

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVI N.7

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

LUGLIO 2024

Distribuzione Gratuita

LA MAGGIORANZA FA SQUADRA MENTRE L'OPPOSIZIONE SI DIVIDE

Trebisacce, 27/07/2024 - Mentre l'esecutivo comunale gioca di squadra ed è impegnato a rendere la città più pulita e accogliente in vista della stagione estiva, i 4 consiglieri della Minoranza sono tornati a dividersi ed a votare in modo difforme nell'approvazione del documento contabile del Comune.

E' quanto è successo nel corso del consiglio comunale del 26 luglio coordinato dal presidente Francesco Campanella nel quale, insieme al regolamento sulla toponomastica, al Catasto dei terreni attinti dal fuoco e al Piano per le energie sostenibili, era prevista l'approvazione degli equilibri di bilancio 2023 che sono stati illustrati dal vice-sindaco e assessore al Bilancio Maria Domenica Aino.

In realtà tutti i punti all'ordine del giorno, a dimostrazione che la campagna elettorale sostanzialmente non ha lasciato rancori e strascichi astiosi, sono stati approvati all'unanimità, ad eccezione, come si diceva, degli equilibri di bilancio, rispetto ai quali i 4 consiglieri di Opposizione si sono divisi, nel senso che 3 di loro, Petta, Paolino e Cerchiara, si sono astenuti, mentre il consigliere Antonio Aurelio, interpre-



te evidentemente di una diversa valutazione politica, ha votato a favore dell'approvazione.

Un gesto, questo, che non è passato inosservato e che non pochi hanno messo in relazione ad un altro passaggio politico in cui lo stesso Aurelio non aveva sottoscritto un documento elaborato dalla Minoranza circa la vicenda giudiziaria che ha interessato il primo cittadino.

Il dibattito, nel quale sono stati affrontati i temi all'o.d.g., sono intervenuti l'Assessore Gino Malatacca ed i Delegati Francesco Blaiotta e Fatima Ruggio si è comunque svolto in un promettente clima di pacatezza e di dialogo politico, la qual cosa, a conclusione dei lavori, ha consentito al sindaco di manifestare apprezzamento per il contributo dialogante e propositivo di tutti i consiglieri, con un riconoscimento particolare al contributo offerto dal consigliere Antonio Aurelio relativamente all'accertamento dell'IMU.

Il primo cittadino, oltre ad assicurare che l'acqua immessa in rete è stata ampiamente sottoposta alle verifiche di potabilità, ha avuto modo così di rendicontare gli sforzi che l'esecutivo comunale sta sostenendo per superare la crisi idrica provocata dalla prolungata siccità che ha drasticamente ridotto la portata della galleria filtrante ed ha illustrato tutte le iniziative che si stanno adottando per fronteggiare la crisi, a partire dall'accertamento dei consumi abusivi.

Pino La Rocca

TERZO MEGALOTTO DELLA 106, I SINDACI PRETENDONO LE OPERE COMPENSATIVE

Alto Jonio-30/07/2024 - I lavori del Terzo Megalotto della S.S. 106 procedono speditamente tanto che hanno già superato il 50% dell'intervento complessivo che, come è noto, dovrà essere completato nel 2026, ma delle cosiddette opere compensative quale ristoro a favore degli 8 Comuni (Trebisacce, Cassano allo Jonio, Villapiana, Francavilla Marittima, Cerchiara di Calabria, Albidona, Amendolara e Roseto Capo Spulico) interessati al tracciato della nuova arteria, complice anche il rumoroso silenzio dei Sindaci, ormai non si parla più.

Da qui la legittima e doverosa protesta degli 8 Sindaci del Comprensorio che, sollecitati dal primo cittadino di Trebisacce, in data 26 luglio u. s., secondo quanto si legge in una nota-stampa diffusa dall'Ufficio Comunicazione e Marketing dello stesso Comune, si sono incontrati presso la casa comunale di Trebisacce per riprendere il discorso e rivendicare la definizione e la messa a terra dei circa 18milioni di euro che devono essere assegnati agli 8 comuni interessati al tracciato della nuova S.S. 106 in proporzione, ovviamente, all'estensione del nastro d'asfalto che interessa i singoli comuni e all'impatto ambientale subito dai lavori di che trattasi.

“Durante l'incontro, – si legge nella suddetta nota – i



Sindaci hanno unanimemente stigmatizzato l'assenza di iniziative da parte dell'Anas e del Ministero delle Infrastrutture che, nonostante le promesse fatte e gli impegni pubblicamente assunti negli anni passati riguardo all'approvazione e all'avvio immediato dei lavori richiesti dai comuni, non hanno dato corso ai lavori”. Nel corso dell'incontro i sindaci hanno ricordato che la Regione Calabria si era impegnata, in qualità di garante dei comuni nell'ambito del tavolo tecnico, a portare avanti le richieste dei singoli Comuni e a risolvere le problematiche legate alle opere compensative.

Per la verità, oltre alla messa a terra delle risorse riservate ai comuni per le opere compensative, ci sarebbe da chiedere ad Anas e al Ministero che fine abbiano fatto gli svincoli concordati con i sindaci e fatti sparire, in modo inspiegabile e unilaterale, dal progetto esecutivo.

“Tutte queste ragioni e la mancanza di alcun riscontro concreto – si legge testualmente nella nota-stampa – hanno portato i sindaci a scrivere e ad inviare una lettera al Presidente della Giunta Regionale, al quale hanno chiesto un incontro urgente con la struttura della Regione in presenza dell'Anas”.

Nella missiva, sempre secondo quanto riporta la suddetta nota-stampa, i Sindaci hanno chiesto al Presidente di intraprendere ogni iniziativa necessaria per definire la scelta delle opere compensative da realizzare e per approvarne i progetti, avvertendo che, in assenza di risposte adeguate, considerati i danni ambientali e geologici che il territorio sta subendo ed i pregiudizi alla salute che stanno subendo i cittadini a causa dei lavori del Terzo Megalotto, saranno valutati provvedimenti amministrativi diretti alla tutela dei propri territori.

Pino La Rocca

ALTA VELOCITÀ, PER MASTROTA I SINDACI DEVONO FARE GIOCO DI SQUADRA

Sibaritide, 25/07/2024 - “Non perdiamo l’ultimo treno! Avere uno snodo ferroviario di Alta Velocità in grado di collegare l’intera area jonica cosentina e gran parte di quella crotonese con il sistema Paese, è un’opportunità che non può e non deve essere persa”. Lo scrive Nicola Mastrota, già candidato della Lista “Paolo Montalti Sindaco”, che ha invitato il Sindaco di Villapiana Vincenzo Ventimiglia a sostenere la battaglia che in questo contesto sta portando avanti il sindaco di Corigliano-Rossano Flavio Stasi circa la messa in discussione, da parte di Rfi/Trenitalia, della realizzazione della tratta Praia-Tarsia che, oltre a favorire tutta l’area del capoluogo cosentino, assicurerebbe l’interconnessione dell’Alta Velocità con la Sibari-Cosenza e con tutta la Sibaritide. Con il malcelato pretesto di difficoltà geomorfologiche e idrogeologiche accampate da Rfi-Trenitalia, l’Alta Velocità taglierebbe fuori Cosenza e la Sibaritide e incanalata ancora sul Tirreno. In realtà, a parole, la Sibaritide vuole superare l’attuale isolamento e rivendica il diritto a non essere tagliata fuori dall’Alta Velocità ma non tutti, a quanto pare, remano nella stessa direzione ed il rischio è che, se non si gioca di squadra e si continua invece a ragionare solo in termini municipali, anche l’Alta Ve-



Nicola Mastrota

Negli ultimi anni, secondo quanto sottolinea Nicola Mastrota, nel nostro Paese si parla sempre più di Alta Velocità ferroviaria quale sistema di trasporto ferroviario costituito da treni, infrastrutture e sistemi di telecomunicazioni capace di far circolare i treni ad una velocità superiore a quella convenzionale e, in parte, l’Alta Velocità ha rivoluzionato lo stile di vita delle persone e la mobilità in Italia riducendo le distanze, favorendo lo sviluppo sostenibile e migliorando la mobilità pubblica. “Per questo motivo è auspicabile – aggiunge Mastrota rivolgendosi al suo Sindaco, e non solo – che il primo cittadino di Villapiana, insieme a tutti gli altri rappresentanti istituzionali dell’Alto e Basso Jonio, con atti formali, scenda-

locità faccia la stessa fine dell’attuale A2 che alla fine ha salvaguardato il Capoluogo di Provincia perché il Ministro dell’epoca era Giacomo Mancini, ma ha isolato completamente la Sibaritide e la Jonica assegnando il monopolio autostradale e ferroviario al Tirreno.



no in campo a fianco del Sindaco della città di Corigliano-Rossano Flavio Stasi che da mesi sta portando avanti questa battaglia, perché avere uno snodo ferroviario di Alta Velocità, in grado di collegare l’intera area jonica cosentina e gran parte di quella crotonese con il sistema Paese, è un’opportunità che non può essere persa e – conclude Mastrota – se “scippano” l’Alta Velocità a Tarsia per consegnarla ancora al Tirreno, saremo destinati ad un isolamento e ad una marginalità sempre più insopportabile perché il diritto alla mobilità è fattore di civiltà e di traino per lo sviluppo di un territorio e noi non ci possiamo rinunciare. Queste – ha concluso Nicola Mastrota invitando anche il Sindaco dell’area urbana Corigliano-Rossano a coinvolgere nella battaglia tutti i 31 sindaci della Jonica – sono le tematiche sulle quali i rappresentanti istituzionali devono fare gioco di squadra ed avere una visione politica e di governo che vada oltre i propri confini territoriali”.

Pino La Rocca

VILLAPIANA 2024 – CAPITALE ESTIVA DELLA MUSICA PER TUTTO L’ALTO JONIO

Michele Zingaro Antonello De Bartolomeo foto 4 Saluti finali, da sinistra: Serata indimenticabile, quella di ieri sera, 28 luglio 2024, organizzata dall’Amministrazione Comunale di Villapiana, guidata dal neo sindaco **Vincenzo Ventimiglia**, in collaborazione alla Scuola di “F. Cilea”, svoltasi alle ore 22 presso la suggestiva location di Piazza Don Francesco Pizzulli, nel Centro Storico.

Sul palcoscenico, a favore del numeroso e attento pubblico intervenuto, una fra le voci più interessanti della musica pop italiana, **Marisa Grassi**, pugliese di nascita, accompagnata dai ben noti maestri che da anni collaborano con la **Scuola di Musica “F.Cilea”**, **Michele Zingaro** alle chitarre e **Antonello De Bartolomeo** al pianoforte e



Marisa Grassi

tastiere, quest’ultimo Autore di alcuni brani portati al successo da Mietta. L’evento è rientrato nella “Maratona della Cultura” che ha previsto alle ore 18 la presentazione del nuovo sito “Villapiana Borgo Attivo” e alle 19:30 una tavola rotonda dedicata al libro “Le erbe Francesco di Paola”.

La presentazione degli eventi è stata curata dal delegato alla Cultura Angelo Scardini, mirabilmente coadiuvato dai colleghi Amministratori:

Valentina Calà – Assessore al Turismo, **Lorenza Pastore** – Assessore all’istruzione, **Joseph Guida** – Presidente del Consiglio Comunale. “Un concerto originale fatto in prima assoluta proprio qui a Villapiana – ci commenta il maestro **Leonardo Saraceni**, Direttore della Scuola di Musica F. Cilea – frutto di un intenso e approfondito studio musicale e analitico che ha individuato i migliori successi del Pop italiano, a partire dal 1972.

Porteremo su altri altri palcoscenici – prosegue il maestro Saraceni – questo progetto musicale, unico



Marisa Grassi art image



Michele Zingaro



Antonello De Bartolomeo

nel suo genere, perché è caratterizzato da arrangiamenti assolutamente originali, costruiti su una base elettro-acustica di grande effetto”.

C’è da dire che la “F. Cilea”, che ha una sede staccata in Villapiana da oltre trent’anni e gli artisti impegnati nel concerto di ieri sera hanno colto nel segno, prova ne è infatti l’evidente e gratificante consenso del pubblico, che ha fortemente applaudito le varie performances, con naturale e particolare apprezzamento per Marisa Grassi, la protagonista, che ha conquistato tutti attraverso interpretazioni impeccabili, spaziando con disinvoltura nei vari stili e trasportando i presenti sulle ali di emozioni fantastiche grazie alla sua voce particolarmente avvolgente e avvincente.

Il tutto ripreso dalla videomaker **Michela Scaramuzzo**.

Un ulteriore plauso quindi alla neo Amministrazione Comunale per l’originale concerto, uno dei tanti eventi proposti nel cartellone estivo 2024, che sta evidenziando con meritato successo e posto in essere una apprezzabile volontà di arricchimento cul-



Angelo Scardino, Leonardo Saraceni, Antonello De Bartolomeo, Marisa Grassi, Lorenza Pastore, Michele Zingaro, Joseph Guida.

turale e ludico organizzato e rivolto a tutti i villapianesi, non trascurando ovviamente le esigenze di intrattenimento organizzate per i tanti turisti che trascorreranno le proprie vacanze nella accogliente e ridente Villapiana.

Uff. Stampa @cileamusica dott.ssa Elena D’Sgonea

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Mario Vuodi, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Rocco Gentile, Ermelinda Mazzei, Franco Maurella, Vincenzo La Camera,

Realizzazione grafica ed impaginazione:

G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

RUBRICA LETTERARIA A CURA DI SALVATORE LA MOGLIE

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi dell'ottavo canto del Purgatorio di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonisti sono la struggente nostalgia e la speranza di Dante (Era già l'ora che volge il disio ai naviganti e 'ntenerisce il core lo di c'han detto ai dolci amici addio...), il Serpente-Satana-Tentatore che non prevale, il giudice Nino Visconti (amico di Dante) e Corrado Malaspina, signore della Lunigiana, che predice a Dante l'esilio (durante l'esilio i Malaspina sarebbero stati generosi con Dante).

Trebisacce, 17/07/2024

Il canto-capitolo VIII ovvero il canto del duplice esilio (quello celeste e quello che si vive sulla Terra) e della struggente nostalgia. Antipurgatorio. Secondo balzo. Valletta dei principi negligenti. Dante, Virgilio e Sordello scendono nell'amena valletta fiorita dei principi negligenti.

È il tramonto, l'ora che volge il disio ai naviganti, e fa venire tristemente la nostalgia della patria lontana; le anime cantano il *Te lucis ante terminum* (Prima del tramonto della luce), ovvero il primo verso dell'inno dell'ora della Compieta (ultima delle ore canoniche) contro le tentazioni notturne (canto che costituisce la seconda colonna sonora alla nuova scena, felliniana, nella valletta); infatti, un Serpente (Satana) si aggira tra di loro, ma due angeli guardiani, inviati dalla Madonna, dalla Grazia divina, lo metteranno in fuga. Dante incontra il giudice Nino Visconti (nipote del conte Ugolino, ma non quello della Torre della fame) che lo riconosce. Nel cielo splendono tre stelle, che simboleggiano le tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità).

Incontro con Corrado Malaspina, signore della Lunigiana, che predice a Dante l'esilio e la generosa ospitalità che riceverà da esule dalla sua famiglia. (Tutto si svolge al calar della notte del 10 aprile del 1300, intorno alle ore 7 e mezza circa).

Ha scritto magistralmente, in un suo commento, Attilio Momigliano che sull'esordio del canto aleggia una nostalgia insieme terrena e celeste, che unisce in una medesima malinconia le anime che aspirano alla patria celeste e il pellegrino che ha in cuore la lontana patria terrena e, altrettanto magistralmente, Natalino Sapegno così commenta uno degli incipit più belli e più celebri della Commedia che fanno pensare ad una sorta di rêverie e di *sehnsucht* romantiche ante littera: [...]

Il tema dell'esilio si arricchisce di molteplici significati e si dilata a configurare tutta l'atmosfera religiosa e morale di una situazione di attesa e d'inquietudine, che coinvolge ad un tempo l'atteggiamento delle anime dell'Antipurgatorio e i sentimenti del pellegrino dell'oltremondo: è dolcezza e tristezza di ricordi, su cui indugia il cuore che vorrebbe e ancor non sa staccarsi appieno dalle cose della terra; è timore di oscure e malvage insidie, che si placa nella certezza di un soccorso trascendente; è inquieta nostalgia di pace e di felicità che si tempera nella penitenza e si raffina nella preghiera. In questa atmosfera si collocano e prendono tutto il loro significato sia il dramma liturgico, che costituisce la nota di fondo del canto, sia i colloqui con Nino Visconti e con Corrado Malaspina. E, dunque, il romantico Dante inizia così il canto-capitolo dell'esilio, aggiungendo che viene svegliato e distratto da questa fantasticherie e da quel momento di struggente nostalgia da una delle anime che si mette a cantare, a intonare il *Te lucis ante*, nuova malinconica e speranzosa colonna sonora di questa nuova felliniana, onirica e quasi surreale scena nella valletta: Era già l'ora che volge il disio ai naviganti e 'ntenerisce il core lo di c'han detto ai dolci amici addio; e che lo novo peregrin d'amore punge, se ode squilla di lontano che paia il giorno pianger che si more; quand'io incominciai a render vano l'udire e a mirare una de l'alme surta, che l'ascoltar chiedea con mano. Ella giunse e levò ambo le palme, ficcando li occhi verso l'oriente, come dicesse a Dio: 'D'altro non calme'.

Te lucis ante' sì devotamente le uscìo di bocca e con sì dolci note, che fece me a me uscir di mente; e l'altre poi dolcemente e devote seguitar lei per tutto l'inno intero, avendo li occhi a le superne rote: Era già l'ora in cui (il ricordo) fa rivolgere (indietro con la mente) i naviganti (marinai e mercanti, che sono partiti, si sono messi in viaggio con le loro navi e forte diventa) e suscita il desiderio (la nostalgia struggente delle cose care lasciate sulla terra: la patria, la casa, gli affetti, la famiglia, gli amici più cari) e intenerisce (commuove) il loro cuore (per i sentimenti dolci, malinconici, tristi che provano) nel giorno della partenza, in cui hanno dato l'addio ai loro amici; e che fa sentire il dolore (punge) dell'amore (per la patria e gli affetti più cari) a chi si è messo in viaggio da poco (pellegrino è colui che è fuori della sua patria, spiega Dante nella Vita Nuova; per il quale pellegrino la lontananza è, dunque, come una spina nel cuore che punge sempre), se ascolta da lontano una campana che suonando (squillando) sembra piangere la fine



del giorno (del giorno che sta morendo, che volge al tramonto); (tutto questo) quando io ho incominciato a non sentire più nulla con l'udito (cioè: ho smesso di ascoltare Sordello) e mi sono messo a guardare (ad osservare) una delle anime alzatasi in piedi, che, con un gesto della mano, chiedeva di essere ascoltata (chiedeva, invitava al silenzio). Essa ha giunto (unito) le mani e le ha alzate (verso il cielo), rivolgendo lo sguardo (gli occhi) fissamente verso l'oriente (cioè da dove sorge il sole), come se dicesse a Dio: Non m'importa d'altro (se non di te). Te lucis ante (Prima della fine del giorno, noi t'invochiamo, o creatore del mondo, perché per la tua clemenza sii nostro presidio e difesa) così devotamente le è (poi) uscito dalla bocca e con suono (note) così dolci, armoniose, tanto da farmi andare in estasi (in quanto mi ha fatto dimenticare di me stesso: Dante è come rapito dal quella soave preghiera), e le altre (anime) poi, dolcemente e devotamente, si sono messe a cantare con lei per tutto il resto dell'inno (fino alla fine), tenendo sempre gli occhi fissi (diretti) verso le sfere celesti (verso il cielo; i cieli ruotanti).

Quindi, Dante si rivolge al lettore pregandolo di leggere bene quello che lui sta per dire, di andare oltre la lettera e cogliere il significato simbolico, allegorico, che non è cosa da poco. Dante ci annuncia la scena dell'apparizione dei due angeli muniti di spada fiammeggiante, inviati dalla Grazia divina, dalla Madonna per allontanare il Serpente (cioè Satana, il Male tentatore che, più in là, farà la sua diabolica apparizione: scena destinata a ripetersi ogni sera). Dopo questa scena, Sordello invita i due Poeti a vedere se c'è qualche anima che possono conoscere e con cui parlare: Aguzza qui, lettore, ben li occhi al vero, ché 'l velo è ora ben tanto sottile, certo che 'l trapassar dentro è leggero. Io vidi quello essercito gentile tacito poscia



Salvatore La Moglie

riguardare in sù, quasi aspettando, pallido e umile; e vidi uscir de l'alto e scender giùe due angeli con due spade affocate, tronche e private de le punte sue. Verdi come fogliette pur mo nate erano in veste, che da verdi penne percosse traean dietro e ventilate. L'un poco sovra noi a star si venne, e l'altro scese in l'opposita sponda, sì che la gente in mezzo si contenne. Ben discernèa in lor la testa bionda; ma ne la faccia l'occhio si smarria, come virtù ch'a troppo si confonda. "Ambo vegnon del grembo di Maria", disse Sordello, "a guardia de la valle, per lo serpente che verrà vie via". Ond'io, che non sapeva per qual calle, mi volsi intorno, e stretto m'accostai, tutto gelato, a le fidate spalle. E Sordello anco: "Or avvalliamo omai tra le grandi ombre, e parleremo ad esse; grazioso fia lor vedervi assai": O lettore, qui (adesso) acuisce (cerca di acuire) bene il tuo ingegno (concentra bene l'attenzione) per vedere (scorgere) la verità, perché il velo (dell'allegoria) è ora così ben sottile (trasparente) che riuscire a penetrare in esso per comprenderla non è cosa tanto difficile (non costerà molta fatica intendere l'allegoria).

Insomma, Dante ci prepara ad una sorta di sacra rappresentazione dove i protagonisti sono il Serpente che cerca di mimetizzarsi tra i fiori e gli angeli che lo sconfiggono e allontanano; però, il rito non riguarda tanto le anime del Purgatorio, perché esse non sono più soggette alla tentazione; pertanto, pregano e svolgono il rito non per la loro attuale condizione ma per ricordare, allegoricamente, la passata condizione, sulla Terra, di peccatori, del loro possibile cedimento al Male, alla tentazione del diavolo, che ci prova sempre a tirare gli uomini dalla sua parte. Quindi, così prosegue nel racconto: lo ho visto quella nobile schiera (di anime), dopo aver terminato il canto, guardare in alto (verso il cielo, in atteggiamento) quasi di attesa (di qualcosa, cioè degli angeli), pallide (in volto, per l'angoscia, il timore) e (piene di) umiltà (in quanto consapevoli che solo il soccorso divino può liberarle dall'angoscia); e ho visto uscire, apparire dall'alto (dal cielo) e scendere giù (dirigersi verso il basso) due angeli muniti di due (bibliche) spade fiammeggianti (di fuoco, infuocate) tronche e prive delle loro punte (questo perché dopo la morte di Gesù il Serpente è stato sconfitto per sempre e, pertanto, bastano anche due simboliche spade della giustizia e della misericordia divina spuntate a mettere in fuga l'avversario, la diabolica tentazione). Essi indossavano vesti color verde (simbolo della speranza) come le foglioline appena nate, che si traevano (portavano) dietro mosse (agitate e ventilate e quindi ondegianti, svolazzanti) dal (movimento delle) loro verdi ali. Uno di essi è venuto a collocarsi (posizionarsi) quasi vicino a noi (ma un po' più in alto), sul fianco della valletta dove eravamo noi, mentre l'altro si è posizionato sull'orlo, sulla parete opposta (proprio come attenti guardiani, pronti a scacciare il demonio tentatore), cosicché (di modo che) le anime si sono trovate in mezzo (al centro, e come da loro ben protette). Io vedevo bene (riuscivo a distinguere) la loro capigliatura bionda; ma i miei occhi si confondevano (si smarrivano) di fronte allo splendore del loro volto (che non riesce a vedere bene, tanto il loro volto è pieno di luce), (proprio) come una (nostra) facoltà si smarrisce (si confonde) di fronte a

una forza, di fronte a qualcosa troppo grande per le sue capacità.

Sordello ha detto: *Vengono entrambi dall'Empireo, sede di Maria, a guardia (a difesa) della valle, a causa del serpente che verrà presto* (subito, tra poco, oppure: che sta per arrivare).

Per cui io, che non sapevo (ignoravo) da dove (da quale parte, via) sarebbe arrivato (il serpente), mi sono guardato intorno e, tutto gelido (freddo) per la paura, mi sono stretto vicino alle fidate spalle (alla sicura protezione di Virgilio, cioè della Ragione). E Sordello ha detto ancora (ha aggiunto): *Ormai scendiamo a valle tra quelle grandi anime* (nobili e illustri), *e parleremo con loro; vedervi sarà cosa a loro molto gradita*.

Segue la scena dell'incontro affettuoso, fatto di abbracci e baci, con Nino Visconti, vecchio amico di Dante, con un accenno alla presenza di Corrado Malaspina, che sarà protagonista nella parte terminale del canto-capitolo: *Solo tre passi credo ch'ì scendesse, e fui di sotto, e vidi un che mirava pur me, come conoscer mi volesse. Temp'era già che l'aere s'annerrava, ma non sì che tra li occhi suoi e ' miei non dichiarisse ciò che pria serrava. Ver' me si fece, e io ver' lui mi fei: giudice Nin gentil, quanto mi piacque quando ti vidi non esser tra ' rei! Nullo bel salutar tra noi si tacque; poi dimandò: "Quant'è che tu venisti a piè del monte per le lontane acque?"*.

"Oh!", diss'io lui, "per entro i luoghi tristi venni stamane, e sono in prima vita, ancor che l'altra, sì andando, acquisti".



E come fu la mia risposta udita, Sordello ed elli in dietro si raccolse come gente di subito smarrita. L'uno a Virgilio e l'altro a un si volse che sedea lì, gridando: "Sù, Currado! vieni a veder che Dio per grazia volse". Poi, vòlto a me: "Per quel singular grado che tu dei a colui che si nasconde lo suo primo perché, che

non li è guado, quando sarai di là da le larghe onde, di a Giovanna mia che per me chiami là dove a li 'nnocenti si risponde. Non credo che la sua madre più m'ami, poscia che trasmutò le bianche bende, le quai convien che, misera!, ancor brami. Per lei assai di lieve si comprende quanto in femmina foco d'amor dura, se l'occhio o 'l tatto spesso non l'accende. Non le farà sì bella sepultura la vipera che Melanesi accampa, com'avria fatto il gallo di Gallura".

Così dicea, segnato de la stampa, nel suo aspetto, di quel dritto zelo che misuratamente in core avvampa.

Dunque: Credo di essere sceso solo di tre passi (perché la valletta era poco profonda), e mi sono trovato giù, e ho visto (mi sono accorto) che una di quelle anime mi osservava fissamente (guardava soltanto me con insistenza), come se mi volesse riconoscere (e, infatti, lo ha riconosciuto). Era già l'ora in cui si fa buio, ma non così tanto che tra i suoi occhi e i miei non lasciasse vedere chiaramente ciò che prima nascondeva (impediva) di vedere (per la distanza). Lei si è avvicinata a me e io a lei (si è mossa verso di me e io verso di lei): (o) nobile giudice Nino (Visconti), quanto mi ha fatto piacere (come sono stato felice) vedere che non eri tra i malvagi (i dannati)! Ci siamo scambiati ogni tipo di cortese saluto (nessun saluto cortese è stato taciuto tra noi due); poi (mi) ha chiesto: *Quando sei arrivato qui ai piedi del monte, dopo aver attraversato il vasto mare?* (che separa la foce del Tevere, dove si raccolgono le anime destinate alla salvezza, dalla spiaggia del Purgatorio).

E Dante. *Oh, sono arrivato questa mattina attraverso i luoghi tristi (dolorosi) dell'inferno, e sono ancora vivo* (sto vivendo la prima vita, quella terrena), *sebene compiendo questo viaggio posso acquistare la vita spirituale della beatitudine* (la vita eterna, la seconda vita). E non appena la mia risposta è stata ascoltata (sentita) Sordello (che ancora non si è avve-

duto del fatto che Dante è in carne ed ossa) e lui si sono (istintivamente...) fatti indietro, si sono ritratti come persone colte da..., come fa chi si smarrisce per un improvviso stupore (e/o un'improvvisa paura). Sordello si è voltato verso Virgilio (come per dire: *Ma che succede? Cos'è quello che vedo?...*) e Nino verso un'anima che stava seduta lì vicino, gridando: *Su, Corrado! Vieni a vedere quale prodigio* (quale cosa miracolosa) *la Grazia di Dio ha voluto fare*. Poi, si è voltato (rivolto) verso di me (e ha detto): *Per* (in nome di) *quella particolare* (singolare) *gratitudine che tu devi a Dio che tiene così* (ben) *nascoste le* (imperscrutabili) *prime ragioni del suo operare, a tal punto che noi non abbiamo una via, una possibilità per conoscerle*, (oppure: tanto che l'intelligenza umana non riesce a penetrarle e, quindi, conoscerle e comprenderle, ebbene) *quando sarai di nuovo sulla Terra, aldilà delle grandi onde* (del vasto mare, dell'Oceano), *devi dire* (devi raccomandare) *a mia figlia Giovanna* (di 9 anni nel 1300) *di pregare per me il cielo* (Dio) *che sempre esaudisce le preghiere degli innocenti* (cioè delle anime in grazia). *Non credo che sua madre* (Beatrice d'Este, rimasta vedova di Nino nel 1296 e che si sarebbe risposata...) *mi ami ancora, dopo che* (visto che) *ha cambiato le bende bianche* (ha tolto dal capo le bende bianche segno di lutto e ha messo quelle nere...: cioè, si è risposata, è passata a seconde nozze), *che, però, un giorno, infelice* (sventurata) *donna!*, *rimpiangerà* (pentendosi, desidererà lo stato vedovile, piuttosto che unirsi, come ha fatto, con Galeazzo Visconti di Milano che, sarebbe poi caduto in disgrazia politica e che, pare, la maltrattasse). *Dal suo esempio, si comprende facilmente come nella donna* (femmina) *duri poco la passione* (il sentimento) *d'amore* (la donna è mobile, è volubile, incostante e, insomma, non sa rinunciare al sesso: un topos, un luogo comune della letteratura medievale ma anche di scrittori come Ovidio, Virgilio stesso e dei Padri della Chiesa), *se non è tenuta accesa* (viva) *dagli occhi* (dalla vista) *e dalla vicinanza della persona amata* (cioè con gli sguardi, con le carezze, ecc. ecc.). *Ma la vipera* (il biscione con fanciullo nella bocca) *che si trova sullo stemma dei Visconti di Milano non onorerà e non sarà un bell'ornamento per la sua sepultura, come avrebbe fatto, invece, il gallo dello stemma dei Visconti di Gallura* (casata, famiglia di ben più nobili origini e con titolo ottenuto dall'Imperatore e non con la violenza come i Visconti di Milano. Comunque, Beatrice, morta nel 1334, aveva disposto che sulla sua tomba fossero apposti entrambi gli stemmi, forse anche per smentire la versione di Dante, che si poteva leggere già allora).

Così aveva parlato (Nino), mostrando nel volto il segno di quel giusto risentimento (sdegno, zelo), dell'onesto sentimento dell'amore che arde nel cuore in modo misurato (e che fa sì che più che la condanna prevalga la comprensione delle debolezze e della fragilità umana).

A questo punto fermiamoci e vediamo le biografie di Nino e di Corrado, in modo da avere le idee più chiare su di loro. Ugolino Visconti, detto Nino (che Dante conobbe certamente di persona) era figlio di Giovanni, capo dei guelfi pisani, e di una figlia del conte Ugolino della Gherardesca. Ebbe il giudicato della Gallura (in Sardegna) e per questo lo stemma gentilizio aveva impresso sopra un gallo. Ebbe una vita politica alquanto movimentata e romanzesca; fu Signore di Pisa insieme al conte Ugolino e negli ultimi anni visse da fuoriuscito. Aveva sposato Beatrice d'Este, figlia di Obizzo II, dalla quale ebbe una figlia, Giovanna. Fu lui a denunciare presso il papa l'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini per la spietata morte inflitta al conte Ugolino e ai suoi figli e nipoti. Morì nel 1296.

Più breve e meno romanzesca è la biografia di Corrado Malaspina. Figlio di Federico I, marchese di Villafranca in Val di Magra (o Valdimagra), e nipote di Corrado I il Vecchio, capostipite dei Malaspina di Mulazzo, signori della Lunigiana, detti "dello Spino secco". Morì nel 1294. Dante fu ospite dei Malaspina nel 1306 (e forse anche altre volte) e nella *Commedia* ne esalta la grande generosità e la loro rispettosa acco-



glienza verso il Poeta, e, in genere, la loro liberalità verso tutti i poeti. Dante (che era dotato di ottime capacità di mediazione e di trattativa) fu incaricato, con procura di un notaio di Sarzana, di mediare per la rappacificazione tra i marchesi Malaspina (Francesco, Moroello e Corradino) e il vescovo di Luni, Antonio de' Camilla.

Dante non ha mai interrotto l'amico Nino, lo ha lasciato parlare mostrando di essere molto discreto, perché la sfera dei sentimenti, della vita privata, quella che oggi chiamiamo *privacy*, merita il dovuto rispetto. Lo sfogo di Nino è stato un misto di pacato risentimento, rimpianto e struggente nostalgia per un amore perduto, per una donna che aveva tanto amato ma che non avrebbe creduta così pronta a sostituirlo nel talamo, dopo la sua morte e, per questo duplice sentimento, alterna parole di cruccio, di risentimento e parole di commiserazione e di affetto verso colei che aveva scelto come donna della sua vita ma che, come tutte le donne, si era dimostrata volubile e un po' *leggera* nel sentimento verso di lui: avrebbe voluto che non fosse dimenticato così presto, che fosse rimasta ancora per molto nei pensieri della sua Beatrice. E qualcuno parla di misoginia, di antifemminismo (*ante litteram...*) di Dante per le sue parole sulla poco fedele Beatrice, incapace di mantenere il lutto. Un'accusa che è una stupidaggine: Dante, in ogni circostanza e situazione, non fa che rilevare e mostrarci i difetti, i vizi e le debolezze degli esseri umani e, pertanto, come c'è la persona coerente capace di pagare (come lui) anche un prezzo altissimo per le sue idee e la sua verità, così ci sono persone opportuniste e incoerenti che, pur di non pagare alcun prezzo, si barcamenano e si piegano ai più vili compromessi, agendo da *italiano medio* "alla Alberto Sordi", ovvero tutto il contrario di Dante, perfetto *antitaliano*, cioè un tipo umano davvero molto ma molto raro a trovarsi.

Intanto, Dante, così ansioso e avido di conoscenza e di cose nuove, si mette a guardare fissamente il cielo e le tre stelle (le tre *virtù teologali*), parla un po' con Virgilio e, poi, questi con Sordello che lo attira verso di sé e gli indica (probabilmente con un gesto della mano e un movimento degli occhi) il luogo dove si è posizionato il Serpente-Lucifero, sempre pronto nella sua missione di tentatore, dai tempi di Adamo ed Eva. Ma i due vigili e solerti angeli divini riescono presto a metterlo in fuga e, quindi, a mettere in sicurezza noi poveri peccatori, facili alle tentazioni. Intanto, dopo questa sequenza cinematografica e da romanzo *giallo*, ecco che la scena finale è tutta per Corrado Malaspina che, come Nino, esalta il suo casato, la sua famiglia e il suo valore, la sua grandezza d'animo, la sua generosità e, insomma, le sue virtù e la sua nobiltà di sentimenti. Autoesaltazione, si badi, che è poi l'esaltazione che Dante vuole fare dei Malaspina come segno di riconoscenza e di gratitudine per la loro generosa ospitalità. Nei versi finali Dante gli mette in bocca la profezia dell'amaro calice dell'esilio:

Li occhi miei ghiotti andavan pur al cielo, pur là dove le stelle son più tarde, sì come rota più presso a lo stelo. E 'l duca mio: "Figliuol, che là sù guardate?".

E io a lui: "A quelle tre facelle di che 'l polo di qua tutto quanto arde". Ond'elli a me: "Le quattro chiare stelle che vedevi staman, son di là basse, e queste son salite ov'eran quelle".

Com' ei parlava, e Sordello a sé il trasse dicendo: "Vedi là 'l nostro avversaro"; e drizzò il dito perché 'n là guardasse. Da quella parte onde non ha riparo la picciola valle, era una biscia, forse qual diede ad Eva il cibo amaro. Tra l'erba e ' fior venia la mala striscia, volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso leccando come bestia che si liscia. Io non vidi, e però dicer non

posso, come mosser li astor celestiali; ma vidi bene e l'uno e l'altro mosso. Sentendo fender l'aere a le verdi ali, fuggì 'l serpente, e li angeli dier volta, suso a le poste rivolando iguali.

L'ombra che s'era al giudice raccolta quando chiamò, per tutto quello assalto punto non fu da me guardare sciolta. "Se la lucerna che ti mena in alto truovi nel tuo arbitrio tanta cera quant'è mestiere infino al sommo smalto", cominciò ella, "se novella vera di Val di Magra o di parte vicina sai, dillo a me, che già grande là era. Fui chiamato Currado Malaspina; non son l'antico, ma di lui discesi; a' miei portai l'amor che qui raffina".

"Oh!", diss'io lui, "per li vostri paesi già mai non fui; ma dove si dimora per tutta Europa ch'ei non sien palesi? La fama che la vostra casa onora, grida i signori e grida la contrada, sì che ne sa chi non vi fu ancora; e io vi giuro, s'io di sopra vada, che vostra gente onrata non si sfregia del pregio de la borsa e de la spada. Uso e natura sì la privilegia, che, perché il capo reo il mondo torca, sola va dritta e 'l mal cammin dispregia".

Ed elli: "Or va; che 'l sol non si ricorca sette volte nel letto che 'l Montone con tutti e quattro i piè cuopre e inforca, che cotesta cortese opinione ti fia chiavata in mezzo de la testa con maggior chiovi che d'altrui sermone, se corso di giudicio non s'arresta"...

Dunque: I miei occhi avidi (di conoscenza, di vedere cose nuove) si dirigevano verso il cielo, soltanto là (verso il polo antartico, australe) dove le stelle si muovono più lentamente, proprio come in una ruota si muovono con più lentezza le parti vicine all'asse. E Virgilio: *Figliolo, che cosa guardi lassù?* E io ho risposto: *Quelle tre luci (fiaccole, stelle, le tre virtù teologiche o della vita contemplativa), che illuminano tutto l'emisfero meridionale (il polo antartico).*

Per cui, allora Virgilio a me (così ha replicato): *Le quattro stelle luminose (le quattro virtù cardinali o della vita attiva) che hai visto questa mattina, sono discese (calate) all'orizzonte (dall'altra parte del monte e, quindi, non sono più a noi visibili), e queste sono salite al loro posto.*

Ma attenzione: non ci si può distrarre, non possiamo permetterci il lusso di *fantasticare* sulle stelle e la bellezza del cielo, perché il Male, il demonio è sempre in agguato e bisogna essere sempre vigili e attenti. E così, mentre (Virgilio) stava parlando, il più attento Sordello (che qui sembra sostituirsi a Virgilio come simbolo della Ragione che illumina, guida e protegge dalle insidie e dai pericoli) lo ha attirato a sé (lo ha fatto voltare verso di lui) dicendo: *Vedi là (guarda là) il nostro avversario (il demonio, il biblico avversario di Dio e dell'uomo per antonomasia); e ha puntato il dito ben dritto affinché guardasse nella direzione (nel luogo) da lui indicato. Da quella parte (da quel lato) da cui la piccola valle non ha riparo (dalla parte bassa dove la via era aperta e senza protezione; il Male cerca sempre di tentare e di colpire l'uomo nella sua parte più debole e dove ha meno difese, ebbene) lì stava un serpente, forse lo stesso (nell'aspetto sembrava simile a quello...) che ha tentato Eva (nel Paradiso Terrestre, nell'Eden, quando le disse: *eritis sicut Deus*, sarai come Dio) offrendole il frutto proibito (vietato e che è stato) tanto amaro per gli uomini (causa di tanto male, gravido di tante conseguenze: il destino di morte e ogni altro male su questa Terra. Dio aveva proibito di cibarsi del frutto dell'albero della scienza del bene e del male).*

Il malvagio rettile (serpente, *la mala striscia*) avanzava strisciando tra l'erba e i fiori (tra bella apparenza), voltando la testa ora da una parte e ora da un'altra (guardava a destra e a manca, pronta a sedurre e colpire...), e si leccava il dorso come fa una bestia quando si liscia il corpo (per apparire bella e onesta, per sedurre meglio e far cadere in trappola la vittima). Io non ho visto (la scena, perché intento a guardare il serpente), e per questo non posso dire come i due uccelli divini (cioè, gli angeli: gli *astori* sono uccelli rapaci, cacciatori di serpenti) si sono mossi (Dante finge di essersi perso il momento in cui è scattata l'a-



zione repressiva nei confronti del Male); ma certo ho ben visto l'uno e l'altro muoversi (entrare in azione). Il serpente, appena ha sentito il rumore delle verdi ali degli angeli che fendevano (smuovendola) l'aria, è fuggito (si è messo in fuga, se l'è data a gambe) e gli angeli sono tornati indietro, volando insieme verso l'alto (verso il cielo) e alla loro sede (oppure, secondo altri commentatori: ai loro posti di guardia nella valletta. Tutta questa scena, secondo alcuni esegeti, sarebbe un'allegoria per ricordare ai principi negligenti che in vita si sono fatti tentare dal Male, dal Serpente delle tentazioni e, quindi, costituirebbe un ulteriore *contrappasso*).

Intanto, riappare Corrado Malaspina che, prima, era stato opportunamente messo in ombra da Dante e che ora viene ancor più opportunamente ripescato



per esaltare la casata dei Malaspina, che furono così generosi con l'esule, e per ribadire il suo destino di uomo e di poeta ingiustamente esiliato: L'anima che si era avvicinata al giudice Nino quando era stata chiamata, non aveva mai smesso di guardarmi, di fissarmi durante tutto l'assalto (degli angeli contro il serpente; Corrado guarda fissamente Dante perché stupito dal fatto che sia uomo vivo e, quindi, in grado di fornire notizie che lo possono riguardare). (Così si è messa a parlare):

Possa la Grazia divina che ti conduce verso l'alto (la beatitudine) trovare nel tuo libero arbitrio (nella tua volontà) tanta buona disposizione quanta ne occorre per giungere fino al paradiso terrestre (sommo smalto: terreno adorno di colori vivi e splendenti; secondo più di un commentatore sarebbe metafora del Paradiso, più che della cima del Paradiso Terrestre), (ebbene) se hai (se conosci) notizie vere della Val di Magra (la Lunigiana) o di luogo (territorio) vicino (circostante), fammele sapere, a me che lì, in quei luoghi, sono stato un potente (ovvero: appartenente a potente, grande e importante famiglia: e qui ritorna un tema di fondo: il malinconico, anche se orgoglioso, ricordo della vita terrena, dei momenti di gloria, dei giorni e degli anni lieti vissuti da potenti della Terra, da uomini di Potere). Ero chiamato Corrado Malaspina, non sono il Vecchio (il capostipite), ma discendo da lui (sono un suo discendente); ai miei familiari ho portato l'amore che qui si purifica (cioè, non più solo amore per la casata e la sua grandezza, ma amore libero da ogni scoria, impurità, rivolto a Dio e al prossimo).

E Dante (che è stato lì da esule, risponde fingendo di non conoscere quei luoghi): *Oh, io non sono mai stato nelle vostre regioni (nelle vostre terre); ma in quale parte abitata dell'Europa non è ben risaputa (non è conosciuta, ben nota) la fama di liberalità dei loro signori (nota attraverso gli omaggi dei tanti poeti, trovatori provenzali che erano stati da loro ospitati)? La fama (di liberalità, generosità) fa onore alla vostra famiglia, celebra ed esalta ovunque con le lodi*

i nomi dei loro signori e dei territori da loro governati, tanto che li conosce anche chi non vi è mai stato. E vi giuro, possa io arrivare alla cima del monte e poi al Paradiso, che la vostra onorata famiglia (così ovunque e da tutti tanto celebrata) merita di continuare a fregiarsi dei due grandi pregi della liberalità (borsa) e del valore militare (spada, che sono i due grandi pregi della vera nobiltà). L'esercizio del bene e la disposizione naturale (al bene) e l'abitudine a farlo (l'esercizio del bene...) danno alla vostra famiglia un tale privilegio da farla procedere quasi in solitudine per la retta via disprezzando quella malvagia (del mal procedere) per quanto il mondo (cioè, Roma caput mundi, l'imperatore assente e soprattutto il papa e la Chiesa corrotti dalla sete di Potere e di ricchezze) faccia deviare (e traviare tutti (dal giusto sentiero; il mondo è tutto fuorviato, tutto corrotto e disposto al male, ma i Malaspina vanno per la loro retta strada).

E Corrado chiude con questa replica il canto-capitolo: *Ora va; perché non passeranno sette anni e il sole non ritornerà sette volte nella parte del cielo che la costellazione dell'Ariete copre e occupa con tutti e quattro i piedi, che questa tua cortese opinione sulla mia famiglia ti sarà confermata (fissandola, imprimendola) nella mente dalla tua personale (diretta) esperienza, con argomenti (chiodi) ben più efficaci (convincenti) dei discorsi (delle parole) degli altri (del sentito dire), se il corso della volontà divina non si ferma (il tuo giudizio sulla liberalità e sul valore della mia famiglia ti sarà confermato tra sette anni, nel 1306, quando, da esule, sarai generosamente ospitato, se così vorrà la volontà di Dio che ha deciso che il tuo destino, il corso della tua vita vada in un certo modo)...*

Termina così, con le dolenti e pacate note sulla profezia dell'esilio il canto-capitolo ottavo che era già iniziato con il tema del viandante e, insomma, di chi si trova lontano dalla patria e dagli affetti più cari e sente dentro il suo cuore e nella sua mente un desiderio e una nostalgia struggenti. A noi lettori (che Dante vorrebbe sempre attenti e agguerriti nel leggere le sue parole in profondità e non alla superficie) resta la tristezza e la malinconia del Poeta che, in maniera sublime fino all'ineffabile, è riuscito a sublimare il proprio dolore e la propria sofferenza con pagine immortali. Anche adesso, per l'ennesima volta, il messaggio di fondo appare l'uomo e il suo essere portato al Bene o al Male. Anche qui Dante sembra dire: *Ah, se gli uomini fossero più buoni e portati ad operare virtuosamente per il bene comune, per la pace, la giustizia, il progresso, ecc. ecc. come tutto sarebbe più bello su questa Terra! E il buon governo dei Malaspina lo dimostra...Gli effetti del Buon come quelli del Cattivo Governo, si potrebbe dire parafrasando i celebri affreschi di Ambrogio Lorenzetti, un quasi contemporaneo di Dante, al quale sarebbero piaciuti senza alcun dubbio e di fronte ai quali avrebbe detto probabilmente: *Ma questo è praticamente quello che intendo io!*...*

Infine, a conforto della mia tesi della *Commedia* come romanzo, mi corre l'obbligo di citare due critici e conoscitori di Dante. Il primo è Giuseppe Petronio il quale, in merito all'episodio di Corrado, parla di *sapienza narrativa* e di *un'abilità...che certo non è in alcun altro narratore del tempo, in verso o in prosa*. Il secondo è Vittorio Capetti il quale, commentando nel lontano 1903, scriveva che la bellezza del canto, a differenza di molti altri, *qui venga...anche da un'abilità di narratore che complica le fila del racconto, lo interrompe e ve ne innesta un altro, quasi garriggiando coll'epica romanzesca*. Ed è vero: Dante qui complica la narrazione con sequenze diverse e il lettore deve stare molto più attento a seguire lo svolgimento del racconto, l'intreccio che si fa sempre più complesso perché, altrimenti, se perde il filo, non si raccapezza più e non ci capisce niente... Ma adesso andiamo a vedere il canto-capitolo nono che inizia anch'esso con una scena, con una finzione propria da romanzo: Dante che ha fatto un sogno.

Salvatore La Moglie

UNA FOLLA DI AMICI E RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI, HA PARTECIPATO ALLE ESEQUIE DI CATERINA ARVIA, MAMMA DEL SINDACO DI TREBISACCE, FRANCO MUNDO

Albidona, 29/07/2024 - Una folla di amici e rappresentanti istituzionali, ha partecipato alle esequie di Caterina Arvia, mamma del sindaco di Trebisacce, Franco Mundo, perita a 83 anni a causa verosimilmente, di un infarto fulminante che l'ha finita nella sua casa in Corso Vittorio Emanuele, al civico 38.

Il suo cuore nobile e buono, purtroppo si è fermato in una calda giornata d'estate, lasciando un vuoto incalcolabile in quanti hanno avuto il piacere e l'onore di conoscerla ed apprezzarla da vicino. Una donna d'altri tempi, zia Caterina, (la figlia Divina ha voluto chiamare come lei la sua primogenita), amorevole, sorridente, sempre composta e mite, che ha vissuto una vita non certo facile, ma che è riuscita, con sacrifici e sudori, a portare avanti la famiglia, crescendo ed educando i due figli Divina, stimata insegnante e già Amministratrice del paese, e appunto Franco, noto avvocato e politico di lungo corso, facendoli studiare e assicurando loro un futuro di rilievo nella società. A 28 anni, giovanissima, zia Caterina, è rimasta vedova, per la morte dell'amato consorte Leonardo 36 anni, (fratello dell'onorevole Tonino Mundo anch'esso deceduto mesi addietro ndr), i cui nipoti portano degnamente il suo nome, morto in un terribile incidente stradale sulla statale 106.

La vita di zia Caterina è stata segnata da quel triste



momento, ma nonostante tutto, con la sua bontà d'animo, affidandosi totalmente al Signore, è andata avanti da sola, crescendo Franco e Divina, assicurando ad entrambi di potersi formare culturalmente e crearsi una famiglia e ritagliarsi un ruolo di spicco nella società.

Così è stato, tant'è che i figli erano insieme ai nipoti, la ragione di vita di zia Caterina. Che da giovane ha fatto la commerciante, dedicandosi esclusivamente

alla famiglia, svolgendo il ruolo di madre e padre, e nonostante il cuore trafitto e lacerato, con la sua innata umiltà, ha cercato di vestire i panni del genitore con rettitudine e amore, senza far pesare sui figli, all'epoca in età di crescita e sviluppo, l'assenza fondamentale del caro papà.

Una nobile donna, che ha accolto con grande gioia nella famiglia la sua amata nuora Sara Ciminelli, apprezzato medico specialista in Oculistica, e Leonardo ammirato funzionario dell'Asp di Cosenza. La ricordiamo con il sorriso, la dolcezza e il garbo che l'ha contrastingueva, nel giorno dell'elezione del figlio Franco, per la terza volta sindaco di Trebisacce, e sul lungomare Bandiera blu, al Consiglio d'insediamento.

Un attimo toccante, è stato proprio l'abbraccio di Franco, a fine assemblea, alla mamma e alla moglie, che ha omaggiato con un fascio di fiori, un gesto semplice ma significativo, tangibile ed evidente di una famiglia unita, coesa, amorevole. L'ultimo saluto officiato da don Luca Pitrelli, è avvenuto nella Chiesa dedicata a san Michele Arcangelo, che non ha retto alla presenza di tanta gente proveniente da tutti i paesi della Calabria. Addio zia Caterina, fai buon viaggio in Paradiso.

Rocco Gentile

INAUGURATA LA NUOVA PARAFARMACIA MEDICAL DEI DOTTORI PUCCI & MORMANDI

Trebisacce, 21/07/2024 - Taglio del nastro per la nuova Parafarmacia Medical, dei coniugi, dottori in Farmacia, Edoardo Pucci e Caterina Mormandi, questo pomeriggio, in Corso Vittorio Emanuele III, al civico 13. Il taglio del nastro è stato effettuato dai proprietari della nuova attività alla presenza di numerosi amici, parenti, colleghi come la dott.ssa Pinto che opera su Rocca Imperiale, professionisti vari e amministratori che hanno invaso sia Corso Vittorio Emanuele che la stradina che costeggia l'ingresso principale.

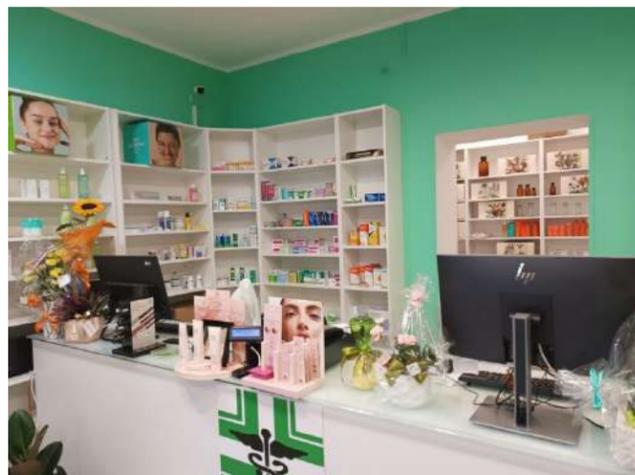


La neo Parafarmacia ha sottolineato Edoardo Pucci offrirà alla potenziale clientela anche il servizio a domicilio oltre a fornire farmaci sop e Otc, Farmaci veterinari, Omeopatici, Fitofarmaci, Nutraceutica, Dermocosmesi, Analisi del capello e pelle, Prenotazioni Cup, Autoanalisi: Glicemia, colesterolo, Ecg, ecc. Il dottor Pucci e la dottoressa Mormandi sono determinati ad offrire un servizio di qualità e alla gentilezza e professionalità aggiungono entusiasmo e passione.

Dopo la cerimonia di apertura tutti i convenuti si sono avvicinati al ricco buffet, allestito per l'occasione, e un pezzo di pizza, una bibita e tante strette di mano in segno di amicizia hanno concluso la piacevole serata.

Tantissimi Auguri!

Franco Lofrano



“LE SPINE E I FIORI”. POESIE IN ARABO PER TRASMETTERE UN MESSAGGIO DI PACE

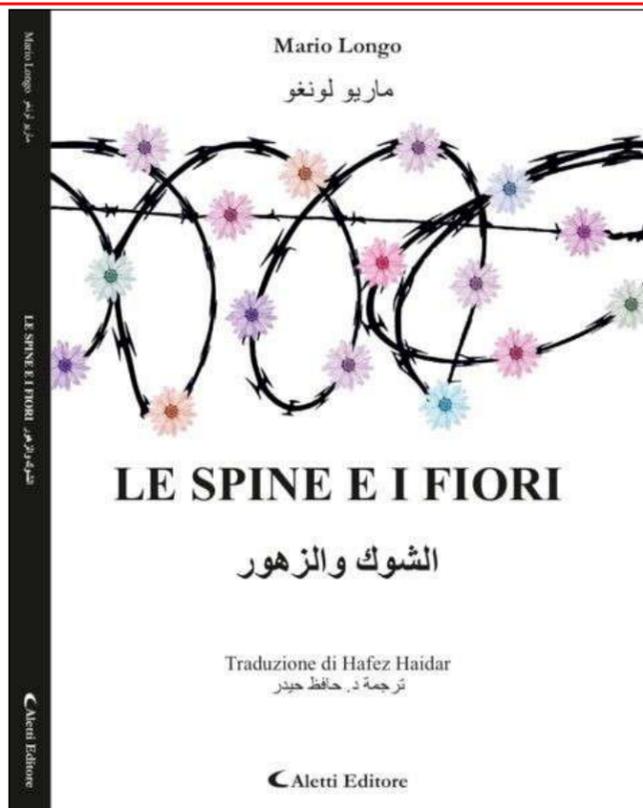
Amendolara, 31/07/2024 - Un piccolo spaccato dei difetti e dei pregi del mondo ma con un richiamo all'intelligenza della Pace, del compromesso, del negoziato ed un rifiuto della guerra. Sono “Le spine e i fiori” dell'opera di Mario Longo, pubblicata nella collana “Altre Frontiere” dell'Aletti editore. La silloge è, infatti, scritta in italiano e tradotta anche in arabo. «Questo bilinguismo – spiega lo stesso autore che vive a Torre Faro su Capo Peloro (Messina) – può far arrivare i messaggi contro la guerra in Palestina ed in Israele. Ma anche in Ucraina e in Russia e, poi, ancora, ovunque ci siano conflitti». In questa raccolta di componimenti, **emergono, da un lato, alcuni elementi che delineano il peggio dell'uomo** ed alcuni atteggiamenti o comportamenti, immaginati o razionalmente deducibili, del maligno; i fatti reali della guerra, del bellicismo, della povertà, del femminicidio. **Dall'altro, la bellezza della natura e di tutto ciò che non dovrebbe mai essere deturpato dal male.**

«Il titolo – afferma Mario Longo, che ha deciso di abbandonare il mondo della scuola per dedicarsi, da unico figlio e senza una famiglia propria, all'assistenza e alla cura della madre anziana e malata – nasce dalla natura dei temi trattati. **Le spine, alcuni dei temi più scottanti, dolorosi e gravosi:** la guerra, i

bellicosi, i tiranni guerrieri ovvero gli autocrati, la violenza di genere, la povertà, le risate del maligno di fronte a popoli che si combattono e ad uomini che si vendicano in faide interminabili. **I fiori, alcuni dei temi meno pesanti ma non per questo meno importanti di quelli dolorosi:** elementi della Natura, attività pacifiche e sacrificate come la piccola pesca, l'operosità medica e del volontariato che rivitalizzano l'uomo e la società, l'amore, il Natale, il desiderio della Pace».

Uno stile scarno, essenziale, sintetico, decifrabile, poco o per niente ermetico, che arriva dritto al cuore di tutti, perché – come sostiene lo stesso autore – farsi comprendere solo dai letterati e gli intellettuali o i colti non avrebbe senso. **La scrittura si intreccia con la realtà in maniera inequivocabile;** anche l'elemento di fantasia, infatti, è sostenuto dalla visione del mondo reale e da ciò che è razionalmente o plausibilmente deducibile dalla natura.

«Vorrei trasmettere al lettore soprattutto una sveglia, un richiamo alla Pace, il maturare di una logica che prevede, nelle crisi, il richiamo, il tempestivo e risoluto ricorso al grande negoziato, invece che l'adozione scontata della guerra. Ho capito – conclude l'autore – che, con la traduzione in arabo e in inglese



(a breve), i messaggi pacifici e importanti del libro, con una buona ed efficace pubblicizzazione, e con internet, avrebbero potuto raggiungere proficuamente i popoli in guerra, i loro politici, i loro intellettuali, i loro cittadini, le loro persone comuni, le loro opinioni pubbliche».

Vincenzo La Camera

CHIARA CARLOMAGNO DI VILLAPIANA SCELTA PER PARTECIPARE A MISS ITALIA-CALABRIA

Roseto Capo Spulico, 22/07/2024 - Chiara Carlomagno, 19 anni, di Villapiana, alta un metro e 80 senza tacchi, Universitaria al primo anno della facoltà di Biotecnologie, è Miss Miramare e parteciperà alla rassegna annuale di Miss Italia come rappresentante della Calabria. L'ha scelta e incoronata come “Miss Miramare Calabria” la Giuria del Concorso composta da Sabrina Franco (vicesindaco di Roseto Capo Spulico), Maria Rusciani (event planner), Daniela De Titta (Miramare), Alessandra Perla (presidente Associazione Anas), Rocco Franco (Carabiniere), Salvatore Garbato (make-up artist delle dive), Alessia D'Angelo, Francesco Vigiano (Fevi frutta), Daniele Saturnino (Framesi) e Antonella Rugiano (Miluna). Seconda classificata, tra le partecipanti al Concorso provenienti da tutta la Calabria e soprattutto da fuori Regione, Rebecca Mazza come rappresentante di Miss Rocchetta Bellezza, terza classificata Giada Mazzuca, con la fascia di Miss Framesi, quarta Greta Tassiello, quinta Francesca Romano e Sesta Elisa D'Andrea. La quinta tappa di Miss Italia Calabria si è tenuta a Roseto Capo Spulico presso la sala ricevimenti Miramare.

«Abbiamo scelto di ospitare Miss Italia a Roseto Capo Spulico – ha dichiarato il vicesindaco Sabrina Franco esponente politico locale di lungo corso che ha ringraziato l'organizzazione dell'evento – per far conoscere ancora di più il nostro bellissimo Comune associando così la bellezza delle ragazze che ci rappresentano in tutta Italia al fascino di questi luoghi incantati”.

Miss Italia Calabria, secondo quanto hanno ribadito i rappresentanti calabresi del Concorso, in realtà punta non solo alla valorizzazione dei talenti e della bellezza delle giovani calabresi ma anche alla promozione del territorio e delle sue bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche. Il tema scelto per questa edizione è infatti “Calabria tra storie e tradizioni – un viaggio d'incanto”.

Subito dopo l'incoronazione e la consegna del premio, una catenina con ciوندolo Miluna sponsor ufficiale di Miss Italia rappresentata nell'occasione dalla “RD Gioielleria” di Vincenzo Diodati di Villapiana e una borsa piena di cosmetici Framesi, Chiara Carlomagno, espressione autentica della bellezza tipica



Chiara Carlomagno

calabrese che ha comunque tenuto a precisare che ha partecipato al Concorso solo per gioco ma che, oltre alla danza classica e moderna di cui ha conseguito il Diploma, ha altri e più impegnativi traguardi da raggiungere nella sua vita, ha confessato di essere contenta e sorpresa di questa inaspettata vittoria.

“È stata una serata bellissima – ha dichiarato Miss Miramare Chiara Carlomagno – e la porterò sempre con me, ma vorrei dedicare questa fascia a mia nonna, scomparsa da poco che mi ha sempre supportato con i suoi preziosi consigli”.

Nella serata di martedì 23 luglio Chiara Carlomagno vincitrice del Concorso Miss Miramare come quinta tappa del Concorso nazionale di Miss Italia, sarà presente all'evento “Miss Italia Calabria in Tour” che si svolgerà a Nocera Terinese, sul Tirreno, dove si terrà l'elezione di “Miss Città di Nocera Terinese” a cui Chiara Carlomagno parteciperà come ospite d'onore.

Pino La Rocca



TORNA ANCHE QUEST'ANNO SEMPRE CARO MI FU... SPETTACOLO DI ARTE, MUSICA E POESIA

Trebisacce, 31/07/2024 - Pensare e progettare il futuro tenendo ben ancorati i piedi nella storia, nella memoria, nella cultura popolare e nelle tradizioni del passato.

E' con questo spirito che l'associazione culturale "L'Albero della Memoria" fondata e guidata dal prof. Piero De Vita, noto operatore culturale trebisaccese e autentico tutore della trebisaccèsità, contribuisce ogni anno a impreziosire il calendario degli eventi di "MarEstate-Trebisacce".

E lo fa da anni, sempre con impegno, con passione e con competenza, sostenendo le attività socio-culturali inserite nella rassegna degli eventi relativi al programma estivo redatto quest'anno dall'Assessore Mimmo Pinelli e dal suo Staff come, per esempio, la presentazione di "Libri d'amare" svoltasi nei giorni scorsi in Piazzetta San Francesco sul Lungomare nella quale sono stati presentate due delle pubblicazioni dello scrittore Ennio Masneri.

Ma Piero De Vita lo fa ogni anno, e da sempre, promuovendo iniziative culturali ancorate al territorio e alla sua storia.



E lo farà anche quest'anno, sempre all'interno della suddetta Rassegna Culturale "Libri d'amare" inserita nel programma "MarEstate 2024" organizzando lo spettacolo di arte varia intitolato

"Sempre caro mi fu quest'ermo colle" arrivato alla sua XIX Edizione, che sarà anche quest'anno, come è sempre stato, una sapiente e godibile miscellanea di poesia, di musica, di danza e di dibattito coordinato dal giornalista Franco Maurella promosso quest'anno in omaggio a "Katanga Fish", il compianto Salvatore Silvestri deceduto prematuramente nei giorni scorsi, che è in programma giovedì sera primo agosto a partire dalle ore 21.00 in Piazza Progresso, nel cuore pulsante dell'antico borgo marinaro di Trebisacce.



Foto di Pasquale Gaetano

La novità di quest'anno è proprio questa: lo spettacolo cambia la propria location e dall'antica fontana del "Cannone" si trasferisce in Piazza Progresso, la piazza della memoria, la piazza del cuore, dove il prof. Piero De Vita ha vissuto la propria adolescenza, i cui vicoli ormai semivuoti risuonano ancora dei profumi, delle voci, dei suoni e delle melodie di un tempo ormai consegnato alla storia.

Pino La Rocca

SOLIDARIETA' E SENTIMENTI



Trebisacce, 22/07/2024 - Ci sono eventi che restano indelebili nel cuore e nel ricordo di chi la fortuna di parteciparvi, in quanto riescono a trasmettere emozioni forti, grazie alla dedizione di tutti coloro che contribuiscono alla loro realizzazione.

E' ciò che è accaduto nel corso di una serata di Beneficenza meravigliosa,

organizzata dall'Istituto Virgo Fidelis di Trebisacce, denominata "Virgo Summer Festival".

Lo spazio antistante l'Istituto, vera e propria istituzione dell'intero comprensorio, è stato teatro naturale e suggestivo di una serata all'insegna della musica, dello spettacolo, della solidarietà e dell'aggregazione.

Tutti i partecipanti hanno dimostrato come con impegno e passione si possono superare anche quelli che sono i propri limiti, infatti già riuscire ad esibirsi davanti ad un numeroso pubblico significa aver vinto le proprie paure e le proprie ansie.

Ovviamente lo scopo principale di questa bellissima manifestazione è stato quello di contribuire a far comprendere come un semplice gesto di solidarietà possa essere un meraviglioso atto d'amore per quanti ne hanno maggiore bisogno.

Ma non possiamo proseguire il nostro scritto senza aver ringraziato una persona davvero speciale e straordinaria, Suor Maria Assunta Lucatelli, anima pulsante dell'Istituto Virgo Fidelis, colei che fin dall'inizio, con amore infinito, ha contribuito alla crescita umana, culturale e spirituale di tantissime ragazze che, con orgoglio, oggi sono diventate delle grandissime professioniste.

Ed è stato struggente, nel corso della serata, vedere come molte di loro, con gli occhi lucidi per la commozione, ripercorrevano a ritroso le emozioni e le esperienze vissute in quello che amiamo definire come un vero e proprio tempio di valori.

Suor Assunta, come tutti noi amiamo chiamarla da



sempre, è una donna straordinaria e fortissima, sempre pronta ad aiutare chiunque abbia bussato alla sua porta e al suo cuore.

Questo bellissimo evento, voluto fortemente da Suor Assunta, ha avuto il contributo fattivo del Maestro Antonio De Paola, il quale oltre al Service, si è adoperato a preparare alcuni dei giovanissimi cantanti presenti ed è stato stupendo fare incontrare ragazzi e musica, permettendo che ciò diventi una proposta E' stato bellissimo vedere come l'evento ha saputo interagire in un lavoro organico con la comunità, nel segno della collaborazione e della fraternità.

Questi incontri diventano veri e propri momenti di crescita umana e spirituale e tutti i giovanissimi cantanti, unitamente agli artisti affermati, sono riusciti a trasmettere ai presenti delle emozioni davvero molto forti, facendoli immergere in un'atmosfera veramente "intima" con la musica proposta.

La serata è stata presentata dalla bravissima Cristina Montalto, che con grazia e competenza, nonché con

una grande dose di simpatia, ha condotto alla grande ogni momento che si è snodato in modo fluido e coinvolgente.

Un plauso enorme a tutti i partecipanti ed alle loro famiglie, che si sono prodigate al massimo per far sì che i loro figli potessero avere questa gioia e sul palco naturale dove si sono esibiti, hanno dimostrato che cantare non è soltanto un problema musicale, ma spirituale: canta chi ama.

E loro hanno cantato con amore, passione, gioia. Ringraziamo Francesca Moscatelli, Alessia Moscatelli, Elena Giorgio, Ludovica Giorgio, Checco Manera, Antonio Cirigliano, Giuseppe Marano, Leonardo Maccari, Samuel Salerno per l'impegno profuso e per le bellissime canzoni proposte, che hanno riscosso applausi a scena aperta e grandissimi apprezzamenti da parte di tutti.

Un plauso alle ballerine dell'Accademia di Danza Bds di Giusy Palermo e allo Studio Danza Francavilla di Antonella Carrano, che con grande grazia si sono esibite in uno spettacolo estremamente coinvolgente dal punto di vista emotivo. Un grazie al Comune di Trebisacce, alla Macelleria Salumeria Cirigliano e al Bar Momì per il supporto, che è sempre fondamentale per l'ottima riuscita di questi eventi.

La musica è sempre capace di trasmettere sensazioni ed emozioni soltanto quando viene fatta con la voce del cuore e gli artisti presenti lo hanno fatto.

Al termine di questa splendida serata ci portiamo dietro il ricordo di un momento di solidarietà, aggregazione, amicizia e, soprattutto, AMORE!

E tutto ciò è bellissimo, perché crea un afflato di sentimenti condivisi, cementando amicizie e facendone nascere nuove, in un mix esplosivo di gioia e valori etici ed umani.

La serata ha dato la consapevolezza che cantare significa far felice Dio e la bontà di questo Virgo Summer Festival ha permesso tutto questo.

Grazie a tutti per un momento così altamente qualificante dal punto di vista umano e spirituale.

Un grazie enorme ed un abbraccio a Suor Assunta, alla quale auguriamo ancora tantissimi anni perché c'è bisogno di persone come lei per far riscoprire i valori veri e profondi della vita.

Raffaele Burgo

DECEDUTA ALL'IMPROVISO LA MAMMA DEL SINDACO FRANCO MUNDO

Trebisacce, 28/07/2024 - E' morta, all'età di 83 anni e a causa di un malore improvviso, la signora Caterina Arvia, vedova Mundo e mamma del sindaco di Trebisacce Avv. Franco Mundo e di Divina Mundo, Docente in servizio presso la Scuola Elementare di Albidona e già Consigliere di Maggioranza e Assessore del Comune di Albidona. La notizia, diffusasi rapidamente a Trebisacce e ad Albidona dove la signora Caterina risiedeva nell'abitazione di famiglia sita nella storica Piazza San Pietro, ha suscitato sorpresa e unanime cordoglio anche perché, seppure portatrice dei fisiologici acciacchi dell'età avanzata, pare stesse bene, al punto che, da quanto si è saputo, in tanti l'avevano vista il giorno prima affacciata al balcone dell'abitazione di famiglia sita al centro del paese. Persona buona e benvoluta da tutti per il carattere mite e socievole, la signora Caterina Mundo, moglie, madre e nonna premurosa e molto legata alla famiglia, fin dalla giovane età di 28 anni, è vissuta da sola con i figli Divina e Franco in quanto è rimasta vedova



del marito Leonardo Mundo (fratello del compianto On.le Antonio Mundo) che ha perso la vita, a soli 36 anni, a causa di un tragico incidente stradale verificatosi sulla famigerata e vecchia S.S. 106 nel tratto che va da Trebisacce a Villapiana. Da allora la signora Caterina Arvia, persona del fare, attiva e laboriosa, si è tirata su le maniche e, a costo di sacrifici e di rinunce e gestendo un'attività commerciale sita nella piazza principale del paese, ha cresciuto i figli, Divina e Franco Mundo, non facendo mai pesare su di loro la morte del padre Leonardo, facendoli studiare e non



È venuta a mancare, all'età di 82 anni,
Caterina Arvia
(vedova Mundo)

Ne danno il triste annuncio i figli Franco e Divina, la nuora e il genero, le cognate, nipoti e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani 29 Luglio 2024 alle ore 17:00 nella Chiesa Madre di San Michele Arcangelo di Albidona, muovendo dalla casa dell'estinta in via Corso V. Emanuele III n.38.

Il presente vale come ringraziamento



facendo loro mai mancare nulla. Non ancora fissata la data in cui ad Albidona si terranno i funerali della signora Caterina Arvia a cui sicuramente parteciperà una folla di parenti e di amici delle due famiglie Arvia e Mundo residenti sia a Trebisacce che ad Albidona.

Pino La Rocca

A 62 ANNI DALLA MORTE DI GIUSEPPE TROCCOLI POETA, SAGGISTA E CRITICO LETTERARIO. INTERVISTA ALLA NIPOTE IOLE TROCCOLI POETESSA

Lauropoli, 29/07/2024 - 29 luglio 1962/ 29 luglio 2024: sono trascorsi ben 62 anni dalla morte di Giuseppe Troccoli poeta, critico e saggista letterario calabrese al quale è intitolato il Premio letterario nazionale "Troccoli Magna Graecia", che da 38 anni (edizione 2024) si organizza a Cassano all'Ionio (CS).

Per ricordarlo come docente e protagonista della vita culturale fiorentina negli anni antecedenti al suo decesso, la nipote Iole Troccoli, poetessa residente a Firenze, ha rilasciato questa intervista agli organizzatori del Premio intitolato a suo nonno.

1-Quale ricordo ha del nonno?

<Purtroppo non ho ricordi personali di mio nonno, essendo mancato quando io avevo appena un anno. Tutto ciò che so di lui mi è stato raccontato da mia nonna Iole e da mio padre, soprattutto, lungo il corso degli anni, ma anche da mia madre che lo ha conosciuto quando conobbe mio padre. Il ritratto che viene fuori è di una persona molto originale, appassionata e dedita al lavoro e alla famiglia, ma sopra ogni cosa innamorata della letteratura e della scrittura. Nel corso della vita ho avuto modo di incrociare professori di liceo e anche universitari che lo avevano conosciuto, portando con loro un ricordo indelebile, una profonda emozione che hanno voluto comunicarmi, con affetto, vorrei aggiungere>.

2-Il primo libro del nonno che ha letto da giovanetta? Quali le sue impressioni? È rimasta contenta, stupita o altro? Perché?

<Il primo libro che ho letto del nonno è stato *Lauropoli* e ricordo che ne rimasi affascinata. Stupita no, non direi, perché leggere quel libro mi ha regalato sensazioni belle e vibranti, ma quasi familiari, come una scrittura/dialogo con la me stessa adolescente. Al liceo studiavo l'*Inferno* Dantesco facendomi aiutare dalle sue note critiche. Direi che, per molti aspetti, il nonno mi ha tenuto compagnia nei miei anni di studio. L'ho sempre sentito come una presenza molto vicina, come se mi volesse consigliare e aiutare, in un certo qual senso>.

3-Tra i volumi di versi pubblicati dal "poeta Troccoli", quale raccolta di versi le è piaciuta? Perché?

<Apprezzo molto anche la produzione poetica del nonno, soprattutto la raccolta *A bocca chiusa* che trovo di una bellezza rara, moderna, intensamente espressiva>.

4- Lei ha pubblicato alcune raccolte di versi: è stata forse influenzata dalle pubblicazioni del nonno?

<Ho sempre amato scrivere, fin da bambina, e, crescendo, spesso sentivo i miei genitori e gli altri parenti affermare la mia somiglianza con il nonno, sia



Giuseppe Troccoli poeta, saggista, critico letterario

per la passione per la scrittura, sia per aver "ereditato" i suoi capelli ricciuti. Probabilmente esistono affinità tra le nostre scritture, e ne sarei davvero orgogliosa, primariamente per la passione sentimentale donata al verso e anche per la ricerca del tratto emotivo, la scelta delle parole, mai troppo lontane dal reale eppure ammantate da un alone quasi magico e per un particolare interesse per la natura che ci circonda, l'osservazione del paesaggio come cosa viva, soggetto protagonista accanto alle persone, in una fusione che ho trovato splendidamente realizzata nei suoi versi e nella sua prosa>.

5- Tra i volumi di narrativa pubblicati dal nonno qual è il suo preferito? Perché?

<Senza dubbio *Lauropoli*, un vero capolavoro di scrittura, con una caratterizzazione esemplare dei personaggi, un'immersione nella vita di quel tempo espressa con rara efficacia e grande maestria>.

6-Le opere teatrali (*La madre e l'altare*) le preferisce a quelle di narrativa?

<Per mia sensibilità preferisco la narrativa al teatro, trovo il romanzo un'opera che può affrontare con naturalezza la sfida del tempo, un'opera che resta valida e potente ancora oggi>.

7-Giuseppe Troccoli pubblicò alcuni volumi di commento e saggi critici su Boccaccio, Foscolo, Verga, Alighieri: qual è il tuo preferito? Perché?

<Come ho scritto sopra, al liceo mi sono fatta accompagnare dagli studi e dalle note critiche del nonno sui grandi autori citati, ma ho avuto una particola-

re predilezione tutta personale per Alighieri e Verga>.

8- Il prematuro decesso del nonno (29 luglio 1962) non consentì la pubblicazione di alcuni inediti gelosamente custoditi da suo padre Luigi (Ginetto per i familiari e gli amici): *Diario fiorentino*, racconti brevi, e *Madre terra*, raccolta di versi: li ha sfogliati, ne ha letto qualche brano? Sono piaciuti?

<Purtroppo non ho avuto modo di leggere o perlomeno sfogliare il *Diario Fiorentino*, e me ne dispiaccio, ma potrei iniziare in qualunque momento, anche se leggere il manoscritto non è impresa semplice>.

9- A Firenze Giuseppe Troccoli conobbe numerosi esponenti del mondo culturale fiorentino: Attilio Momigliano, Luigi Russo, Giorgio La Pira, Gaetano Salvemini e tanti altri: lei ne ha avuto notizia o conoscenza diretta o indiretta?

<Ho avuto sempre conoscenza indiretta, ovviamente, di queste belle e importanti frequentazioni del nonno. Ci vorrebbe mio padre per poterne raccontare nei particolari>.

10- Troccoli si inserì ben presto nell'ambiente culturale di Firenze. È stato presidente della 'Camerata dei poeti fiorentini', carica che, prima di lui, aveva ricoperto Giovanni Papini: ne ha notizia? Egli fu, inoltre, presidente della 'Famiglia calabrese', un'associazione di intellettuali calabresi. Al suo insediamento -nel Palazzo Medici Riccardi, salone Luca Giordano- Leonida Répaci celebrò il calabrese Francesco Cilea: ha rinvenuto qualche traccia scritta tra le carte del nonno?

<So bene di queste cariche di grande rilievo del nonno, certamente si inserì in modo davvero importante nella comunità intellettuale fiorentina del tempo. Ciò è sempre stato fonte di orgoglio per la nostra famiglia. Purtroppo la sua scomparsa così precoce ha impedito un proseguimento che sicuramente avrebbe potuto produrre echi ancora maggiori nel panorama artistico e intellettuale di Firenze>.

Jole Troccoli ha così concluso l'intervista: <Vorrei aggiungere il mio sentito ringraziamento per tutti coloro che portano avanti ancora oggi iniziative per ricordare la figura di mio nonno. Sono sicura che la sua personalità, il suo gran cuore, la sua cultura e la sua grande arte verranno ricordati per molti anni ancora, dopo di noi. Questo mi rende molto orgogliosa e felice>.

Cassano allo Ionio, 29/07/2024

Ufficio Stampa e Comunicazione
premiotroccoli@libero.it

L'ALTO JONIO PREMIATO CON 3 SPIGHE VERDI PER LO VILUPPO RURALE SOSTENIBILE

Trebisacce, 27/07/2024 - Tre Comuni dell'Alto Jonio, Trebisacce, Montegiordano e Roseto Capo Spulico, insieme ad altri 75 comuni italiani di cui 7 nella provincia di Cosenza, sono state insignite del Premio Nazionale "Spiga Verde 2024" che certifica l'attenzione verso lo sviluppo rurale sostenibile e premia perciò i comuni che investono sul proprio patrimonio rurale migliorando le buone pratiche ambientali in diversi contesti territoriali.

Con la conquista di ben 4 Bandiere Blu (Trebisacce, Villapiana, Roseto Capo Spulico e Rocca Imperiale) e 3 "Spighe Verdi" l'Alto Jonio Cosentino anche nel 2024 conferma la sua vocazione alla sostenibilità ed alla messa in atto di tutte quelle buone pratiche ambientali che contribuiscono a migliorare la qualità della vita.

Nel programma Spighe Verdi promosso dalla FEE che ha istituito una Commissione Nazionale di valutazio-

ne che coinvolge esperti provenienti da diversi enti pubblici e privati, è infatti centrale il ruolo che ha l'agricoltura nella difesa del paesaggio, nella salvaguardia delle biodiversità e nella produzione di alimenti tipici di qualità.

I Comuni, da parte loro, per ottenere la certificazione e aspirare a fregiarsi del marchio "Spiga Verde", devono impegnarsi ad osservare un protocollo articolato nel quale è prevista la rispondenza a criteri contenuti in diverse aree tematiche come acqua, energia, agricoltura, rifiuti, assetto urbanistico, tutela del paesaggio... "Questo prestigioso riconoscimento - ha dichiarato il Delegato all'Agricoltura Francesco Blaiotta di ritorno dalla Capitale insieme al sindaco Franco Mundo - sottolinea il nostro impegno nella tutela dell'ambiente, sia marino, già attestato dalla Bandiera Blu che Trebisacce riceve da ben 11 anni, sia delle nostre aree interne e rurali".



"Questo importante traguardo - gli ha fatto eco il primo cittadino - rappresenta per noi un punto di partenza e un forte stimolo a continuare a migliorare la qualità della vita a beneficio dei turisti e dei cittadini che risiedono sia nel centro cittadino che nelle aree rurali e - ha concluso l'Avv. Franco Mundo - continueremo perciò in questa direzione per andare incontro a un futuro sostenibile e rispettoso del nostro territorio".

Pino La Rocca

PASSIONE PER IL LAVORO IN UN ANGOLO DI PARADISO

"Potete immaginare, creare e costruire il luogo più meraviglioso della terra ma occorreranno sempre le persone perché il sogno diventi realtà"(Walt Disney). Villapiana Scalo, 08/07/2024 - Quando, per la prima volta, ci siamo immersi nel "viaggio" meraviglioso all'interno dell'Aldiana Club di Villapiana Scalo, abbiamo avuto il grandissimo onore di conoscere una persona speciale, una giovane donna capace di dimostrare come il lavoro serio e fatto con amore può permettere di far diventare realtà sogni che sembravano impossibili da realizzare in un comprensorio come il nostro.

Appena si entra in quello che possiamo definire, un vero e proprio luogo di pace e benessere, si viene accolti dalla cordialità coinvolgente di Antonella Ingrid Greco, Amministratore Delegato di questo meraviglioso paradiso che si adagia sul mare Jonio.

Con un dolce sorriso e tanta dolcezza mette immediatamente a proprio agio gli ospiti, i quali si trovano "catapultati" dolcemente in un mondo fatto di condivisione, amicizia, coinvolgimento emotivo, profumi antichi e mai dimenticati, sapori meravigliosamente tradizionali.

Una location mozzafiato, sia per la qualità dei servizi offerti, che per il paesaggio circostante, per la cortesia di tutto il personale che, con grande perizia, lavora come se lo facesse a casa propria, in quanto si sente parte di una famiglia, grazie al clima di collaborazione e rispetto che si è creato tra dipendenti e dirigenti.

L' Aldiana offre tutti comforts a quanti desiderano vivere momenti di sano rilassamento e ,nel contempo, avere la possibilità di trascorrere un periodo di divertimento e benessere a 360°.

E' il luogo ideale per staccare la spina e dedicare del tempo a se stessi, in un clima di pace e tranquillità, che coniuga perfettamente vacanza e rapporti umani fondati su rispetto ed amicizia.

Antonella Greco è capace di trasformare un semplice momento in una esplosione di sentimenti e di emozioni.

E tutto viene fatto con quella spontaneità, quella pulizia etica, quella solarità e quella semplicità che soltanto le grandi donne sanno avere. Ed Antonella ha tutto ciò nel suo dna.

In una nostra recente visita all'Aldiana Club, abbiamo toccato con mano tutto quello che significa valori veri, profondi e tradizionali.

E' ritorno alle origini... è il nostro futuro. E' una parte importante della nostra vita, è un rosso tramonto, è valorizzare ciò che ci appartiene. Si viene coccolati in ogni istante della giornata, dalla colazione al momento di andare a dormire, trovandosi immersi totalmente in un clima meravigliosamente Vero.



Antonella, che abbiamo avuto modo di conoscere più da vicino, è una giovane con il classico "fuoco sacro" verso tutto ciò che è accoglienza, ristorazione, convivialità, condivisione.

E' un punto di riferimento certo e preciso e siamo certi che le qualità umane che contraddistinguono la sua persona, le permetteranno di raggiungere mete sempre più elevate.

E' una giovane umile, modesta, sempre pronta a preoccuparsi per l'ospite in ogni situazione; insomma, una persona speciale che merita ampiamente le soddisfazioni che, ogni giorno, tutti le riservano.

Nella sua vita ha sempre lottato per conseguire successi senza dover mai chiedere niente a nessuno, ma soltanto lavorando strenuamente e con serietà e senza mai scendere ad alcun compromesso.

E questo le permette di camminare sempre a testa alta e le mani pulite. Il suo sorriso che conquista, la sua simpatia e la sua solarità, unite ad un linguaggio forbito e ad una notevole cultura fanno di lei un punto di riferimento preciso per tutti.

Ciò che la rende orgogliosa è la capacità di essere riuscita a creare un team eccezionale, composto da dipendenti professionisti, ognuno nel proprio settore di competenza che, come abbiamo scritto prima, si sente parte integrante di una famiglia e quando ciò accade il lavoro diventa momento di gioia, che il cliente avverte ed apprezza.

Antonella Greco, che non dimentica mai di ringraziare il papà per i sacrifici sostenuti e per questa splendida realtà realizzata, è amata, stimata e rispettata per le sue qualità professionali, ma soprattutto per le sue virtù umane, è l'orgoglio di quanti hanno la fortuna e l'onore di conoscerla.

L'esempio luminoso che ha trasmesso è fondamentale per quanti si arrendono alle prime difficoltà e per chi non ha il coraggio di fare le proprie scelte, mentre lei ha dimostrato come con determinazione, spirito di iniziativa e studio si possono raggiungere traguardi prestigiosi.

Per queste sue meravigliose qualità professionali e per le sue immense virtù etiche ed umane, è stata premiata con un Attestato di Benemerenzza, rilasciata dalla The Royal Society Group, prestigiosa Orga-

nizzazione Internazionale, che si occupa di cultura, arte, sport, turismo e che ha visto in lei la persona da omaggiare per essere riuscita a distinguersi in un mondo difficile ed impegnativo come quello turistico. La qualità dell'accoglienza, il farti sentire a casa, quel calore tipico del nostro Sud è il futuro... per un mondo migliore.

Grazie, Antonella!

Grazie per averci fatto riappropriare di quelli che sono i valori profondi e tradizionali della vita.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

LUGLIO (Brano di Riccardo Del Turco)

Luglio, col bene che ti voglio
Vedrai non finirà

Luglio m'ha fatto una promessa
L'amore porterà

Anche tu, in riva al mare
Tempo fa, amore, amore
Mi dicevi "luglio ci porterà fortuna"
Poi non ti ho vista più
Vieni, da me c'è tanto sole
Ma ho tanto freddo al cuore
Se tu non sei con me

Luglio si veste di novembre
Se non arrivi tu

Luglio sarebbe un grosso sbaglio
Non rivedersi più

Ma perché in riva al mare
Non ci sei, amore, amore
Ma perché non torni
È luglio da tre giorni
E ancora non sei qui
Vieni, da me c'è tanto sole
Ma ho tanto freddo al cuore
Se tu non sei con me

Luglio, stamane al mio risveglio
Non ci speravo più

Luglio, credevo ad un abbaglio
E invece ci sei tu

Ci sei tu, in riva al mare
Solo tu, amore, amore
E mi corri incontro
Ti scusi del ritardo
Ma non mi importa più
Luglio ha ritrovato il sole
Non ho più freddo al cuore
Perché tu sei con me

Ci sei tu, in riva al mare
Solo tu, amore, amore
E mi corri incontro
Ti scusi del ritardo
Ma non mi importa più

Luglio ha ritrovato il sole
Non ho più freddo al cuore
Perché tu sei con me

BAMBINI IN EMERGENZA

“ Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano ” (Madre Teresa di Calcutta).

Trebisacce, 20/07/2024 - Quando abbiamo avuto la gioia di venire in contatto con la Fondazione Bambini in Emergenza, nata negli anni '90, per volontà e con l'impegno del compianto giornalista e conduttore televisivo Mino Damato, abbiamo immediatamente sentito un sussulto forte nel cuore nell'animo, in quanto fin da subito è stato lampante la sua missione: difendere i diritti inviolabili dei minori: salute, protezione, affettività, istruzione, gioco.

Sul campo, accanto ai bambini rumeni abbandonati e/o malati, con particolare riguardo a quelli sieropositivi e vittime dell'Aids, per non lasciarli soli e per restituire loro la dignità di esseri umani ed una speranza di vita.

In favore dell'infanzia in difficoltà sono stati promossi e realizzati progetti, interventi e azioni di solidarietà finalizzati a rimuovere la specifica situazione di disagio in cui versavano i minori e a garantire loro stabilità e serenità di lungo periodo.

Fin dal primo momento in cui abbiamo vissuto da vicino questa esperienza, ci siamo sentiti immersi in una realtà davvero speciale, fatta di sentimenti, emozioni, volontariato, solidarietà, umiltà e modestia.

Una realtà che travalica quello che è l'aspetto meramente assistenziale per elevarsi a modo di vivere, a spiritualità, ad aiuto concreto nei confronti di bambini che tanto hanno sofferto e soffrono.

La Fondazione ora è diretta dalla moglie di Mino, Dottoressa Luisa Saini, persona veramente speciale, il cui esempio ci dice che i sogni non sono appassiti, che non si cammina in una foresta oscura, ma che c'è la luce, c'è un messaggio di speranza, di futuro per tantissimi bambini.

Silvia è affascinata dalla bellezza interiore, dal suo mistero e trova così la gioia dell'amore.

Solidarietà, parola felice, che a tanti bambini dice, siate solidali e spiccate il volo con le vostre ali: ed è proprio questo che la Fondazione si propone, cioè aiutare i bambini in difficoltà, offrirgli gli strumenti necessari affinché un domani possano diventare veri uomini ed inserirsi nella società civile con un proprio dignitoso status.

Wim Wenders dice che “ Gli angeli dei nostri tempi sono tutti coloro che si interessano agli altri prima di interessarsi a se stessi ”.

Senza alcun dubbio, Silvia Saini e tutti i suoi valenti collaboratori sono questi angeli del nostro tempo e

tutto ciò che fanno avviene senza strombazzamenti speciosi, ma con quella dolcezza che soltanto le grandissime persone sono in grado di offrire al prossimo.

La missione, così come amiamo definire l'attività della Fondazione, si confronta con se stessa, riflette sulle vicende umane e non vuole rimanere “ vittima di pensieri negativi ” ma incamminarsi sulla strada di un “ felice futuro ”.

Pensiamo che l'azione sana e forte che la Fondazione porta avanti permetta a tutti di riappropriarsi di quei pezzi di luna, che si identificano con i veri valori umani, quasi del tutto perduti in una società che guarda più alla esteriorità.

Grazie a queste persone ed al loro impegno, tutti noi torniamo a pensare che nella vita esistono ancora i valori ancestrali di un tempo, i valori profondi e che esiste ancora gente buona, disponibile a donarsi agli altri senza nulla chiedere in cambio, se non la gioia di un sorriso e di un caldo abbraccio.

In un mondo dove c'è un decadimento di valori umani, le parole della Dottoressa Silvia ci confortano e riempiono il vuoto delle idee ed è così che i sentimenti si impadroniscono di noi.

Ed in tal modo il silenzio dirada le sue ombre, non si perde il contatto autentico con se stessi e con l'Altro e ci vieta di essere pessimisti.

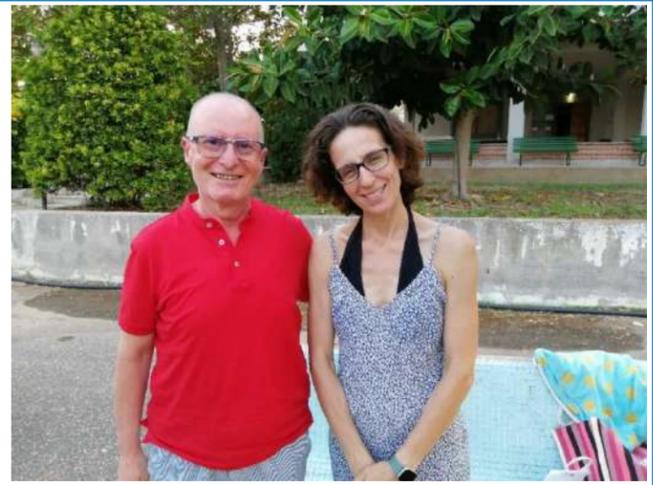
Non ci può essere terra senza cielo. Non ci può essere nichilismo.

Vedere quei bambini e quegli adolescenti rumeni sorridenti, con il volto sereno, seppur velato da tristezza, con quella speranza in un futuro migliore, abbracciarti, parlare con te, sedersi in braccio in attesa magari di ricevere una carezza che, puntualmente, avviene, è qualcosa di impagabile e che nessun tesoro materiale può superare in termini di emozioni profonde.

Non potremo mai smettere di ringraziare Mino Damato, Silvia Saini e tutte le persone che hanno creato questa grandissima famiglia, costituita da uomini e donne che hanno un solo scopo: quello di restituire dignità, sorrisi, gioia di vivere a tanti bambini che non hanno chiesto di venire al mondo, ma che devono pretendere un futuro migliore, in quanto ne hanno tutto il diritto.

“ Ci preoccupiamo di ciò che un bambino diventerà domani, ma ci dimentichiamo che lui è qualcuno oggi ” (Stacia Tauscher).

Ecco, la Fondazione Bambini in Emergenza pensa al futuro del bambino ma offrendogli la possibilità di farlo sentire “ persona ” anche oggi, persona con una



propria dignità da difendere e rispettare.

Desideriamo concludere con un aforisma di Osho Rajneesh che diceva: “ Quanto pesa una lacrima? Dipende: la lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quella di un bambino affamato pesa più di tutta la terra ”.

Ascoltare con quanto amore Silvia Saini parla dei “ suoi ” bambini e dei “ suoi ” ragazzi, sentirla parlare con così tanta dolcezza, guardare come le si inumidiscono gli occhi quando un bambino le fa le coccole ci rende tutti più buoni e pronti a dare il nostro contributo per rendere ancora più “ vera ” la vita di questi piccoli grandi tesori.

Permetteteci di ringraziare profondamente S.E. Mons. Nunzio Galantino, la cui disponibilità e sensibilità sono note a tutti ed il cui contributo affettivo è molto significativo per l'ottima riuscita di questo meraviglioso percorso.

Dan Pursuit dice: “ Tutti i bambini indossano un cartello con la scritta “ voglio essere importante! ”. I problemi nascono quando nessuno legge questa scritta ”. La Fondazione Bambini in Emergenza legge in ogni istante quella scritta e fa sentire i bambini importanti, aprendogli il portone della vita.

Nel proseguire il lavoro del marito Mino, la dottoressa Silvia, mette amore in tutte le sue azioni e la sua missione è come la spiritualizzazione della sua esperienza ricca di tesori di bontà.

Il suo impegno è come una mano generosa che versa speranza, balsamo per gli affanni, che sollecita bisogno di elevazione verso idealità morali, contro le malattie dello spirito.

Impegno e missione che fioriscono e si dilatano verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Che Iddio Ve ne renda merito.

Raffaele Burgo

MARESTATE 2024, TRA ENO-GASTRONOMIA, SPORT E CULTURA

Trebisacce, 26/07/2024 - Con l'avvicinarsi del mese di agosto considerato ormai il mese privilegiato delle vacanze estive, entra nel vivo la grande rassegna di eventi e di spettacoli previsti nel programma “ Marestate 2024 ” organizzata dall'Assessore allo Spettacolo Mimmo Pinelli d'intesa con tutto l'esecutivo comunale guidato dal sindaco Franco Mundo.

Per la verità il programma ha preso l'avvio già dal mese di giugno e terminerà a settembre ma vivrà i momenti più significativi a partire da domani, sabato 27 luglio alle ore 19.00, con l'apertura della rassegna culturale “ Libri da Amare ” curata dalle Associazioni Culturali no profit “ L'Albero della Memoria ” e “ Pro Loco Trebisacce ”, che si svolgerà in piazzetta San Francesco sul Lungomare nella quale è prevista la presentazione di due libri scritti da Ennio Masneri: “ La Misura dell'Orizzonte ” e “ La Venere di Ghiaccio ” (la seconda indagine calabrese del Commissario Perri). Per la giornata di domenica 28 luglio sono invece in programma 2 importanti eventi che si svolgeranno nell'area della marineria di Trebisacce: il primo, un concerto musicale del “ Duo Jezz Bepi Dama-



della pesca e dei pescatori.

Nella stessa serata, a partire dalle ore 21.00, si svolgerà nell'area delle pescherie un evento enogastronomico collegato alla grande tradizione marinara di Trebisacce intitolato “ Mare in Festa – Street

to e Tony Pancel-la ” a cura dell'Accademia Musicale “ Gustav Mahler ” diretta dal prof. Francesco Martino che, a partire dalle ore 19.00, terrà a battesimo lo storico e iconico Pontile di Trebisacce completato, illuminato e messo in sicurezza ma sottratto ormai al suo ruolo originario a favore

Food – Wine Experiences ” che sarà occasione di incontro, di socializzazione e ricco di stand enogastronomici presso cui, accompagnati da musica dal vivo di “ Danilo Marco Accademy ”, si potrà effettuare la degustazione di pesce locale in abbinamento con vino prodotto da alcune cantine calabresi selezionate dallo staff di Mimmo Pinelli che potrà così capitalizzare tutta la sua sperimentata competenza in materia di ristorazione.

Ma gli eventi proseguiranno in modo intenso durante tutto il periodo estivo a partire da lunedì 29 luglio con la serata dedicata a Miss Italia, martedì 30 luglio con l'inizio del “ Toneo di calcio a 7 ” Under 16, a cura dell'ASD “ Sport Accademy Alto Jonio ” e il 31 luglio con nuovi importanti eventi in programma presso l'Anfiteatro del Mare ” a partire dalle 21.30.

Si parlerà di accoglienza e di inclusione sociale sul tema “ Tutti inclusi, nessuno escluso ” a cura dell'Associazione “ Passaggi Aps ” guidata da Ceterina De Nardi durante la quale l'autrice Adelina Conte leggerà brani del suo libro “ Vi racconto... la storia ”.

Pino La Rocca

DANZA E SENTIMENTI

“Ecco perché mi sveglio. Si inizia con un bisogno. Bisogno di muoversi, di esprimere e creare ... abbiamo bisogno di cibo per l'anima, solve et coagula, sciogliere e coagulare. Vivi senza paura e danza come se fosse l'ultimo giorno della tua vita” (Antonio Fini).



Trebisacce, 28/07/2024 - Ancora una volta, l'Anfiteatro del Villaggio Club “Le Ginestre” di Villapiana Lido è stato il suggestivo scenario della serata finale del Fini Dance Festival, giunto quest'anno alla sua XIV Edizione.

Dopo un mese di splendide iniziative, che ha visto coinvolti artisti provenienti da ogni parte d'Italia

e dall'estero, il Concorso indetto per selezionare i giovani più promettenti, ha lasciato con il fiato sospeso i numerosi spettatori presenti, che hanno potuto apprezzare la preparazione di tutte le danzatrici e danzatori in competizione, che in un crescendo di musica e passi, hanno offerto uno spettacolo meravigliosamente coinvolgente anche dal punto di vista emotivo.

Offrire alla propria terra eventi di caratura internazionale, al fine di farla apprezzare sempre di più, vuol dire essere in possesso di quei valori atavici che ormai pare siano andati quasi del tutto persi.

Promuovere l'immagine del territorio in cui si è nati non è da tutti, infatti molti personaggi famosi “dimenticano” le proprie origini.

Non è quello che accade, invece, per Antonio Fini, Danzatore e Coreografo a livello internazionale, il quale da ben quattordici anni, porta nella sua Villapiana e nella sua Calabria un evento che, puntualmente, lascia il segno in termini di successo e di emozioni.

Quest'anno tutto è stato arricchito dalla presenza di nomi di caratura mondiale, ad iniziare dalla grandissima Maestra Margarita Smirnova, Etoile del Teatro Bolshoi, Direttrice della Cattedra di Coreografia dell'Istituto di Mosca.

Un Antonio Fini, visibilmente emozionato, ha ringraziato la Maestra Smirnova, anche per i suoi trascorsi come suo allievo.

Nel contesto del meraviglioso evento, sotto la sapiente guida di Emilio Sturla Furnò e Stefano Farietti, c'è stata la presentazione del libro “Raffaella Carrà- La ragazza perfetta” di Adriana Pannitteri, nota giornalista Rai che, con dovizia di particolari, ha svelato anche alcuni aneddoti della indimenticabile Raffa nazionale.

Il coinvolgente spettacolo è stato presentato magistralmente da Tabata Caldironi, famosa Direttrice Creativa, Produttrice di eventi, presentatrice televisiva, attrice e ballerina che, con simpatia, charme e professionalità ha saputo gestire alla grande ogni momento di una serata davvero speciale.

Antonio Fini è un grande Uomo, oltreché splendido danzatore, infatti la sua sensibilità lo porta ad offrire a tantissimi giovani e promettenti ballerini la possibilità di ottenere delle borse di studio e contratti di lavoro, permettendo loro di realizzare e rendere realtà i propri sogni.

Ed è tutto ciò che è accaduto anche nel corso di questa quattordicesima edizione del Fini Dance Festival, infatti numerosi premi sono stati assegnati a giovani artisti che, in tal modo, avranno la possibilità di crescere e maturare ancora di più.

Quando la Danza trasmette emozioni vuol dire che si è riusciti nel proprio scopo che è quello non soltanto di promuovere un gesto tecnico, ma anche quello di portare il pubblico ad immedesimarsi nel gesto stesso e renderlo palpabile.

Un ringraziamento a tutti i Maestri che, con spirito di abnegazione, si sono prodigati affinché i propri allievi potessero esibirsi in performances eccezionali.

Grazie a tutti i valenti collaboratori del Maestro Fini e permetteteci di ringraziare personalmente Antonella Cordaro, fotografa ufficiale, che con i suoi scatti ha fatto sì che ogni attimo diventasse un momento da fissare nel proprio cuore e nella propria mente.

Nel corso della serata, il Maestro Fini è stato premiato con una Targa di Benemerenzza per i suoi meriti umani e tecnici da parte della The Royal Society Group, Organizzazione Internazionale che si occupa di Arte, Cultura, Informazione, Sport e Spettacolo.

La stessa Organizzazione ha inteso premiare con un Attestato di Benemerenzza Antonella Cordaro, per il suo certosino lavoro e per immortalare mirabilmente ogni momento.

Eventi come questo sono un connubio perfetto tra Arte, Cultura e Turismo, infatti molti artisti provenienti da ogni parte del mondo, inclusi gli States, hanno la possibilità di poter ammirare ed apprezzare le bellezze del nostro territorio e ciò è un ulteriore titolo di meriti e plauso per Antonio Fini che, oltre ai prestigiosi luoghi nei quali si esibisce, non dimentica mai il proprio paese.

Elencare i successi di Antonio sarebbe troppo lungo, anche perché sono noti a tutti, ma ciò che desideriamo sottolineare sono le sue qualità umane, che gli permettono di essere amato ed apprezzato da quanti hanno la fortuna di conoscerlo e lavorare con lui.

La sua preparazione, unitamente alla sensibilità, simpatia, disponibilità umana e dolcezza che lo contraddistinguono, fanno di lui un vero esempio da seguire



e imitare per tantissimi giovani, che avrebbero bisogno di incentivi per credere di più in se stessi.

Antonio Fini è un punto di riferimento, capace di approfondire emozioni profonde attraverso il suo modo di trasmettere la Danza nel suo aspetto più vero e profondo, che travalica quello che è il semplice gesto tecnico per proiettarsi verso le vette più elevate della vera e propria Arte.

Un momento particolarmente coinvolgente si è creato nel momento in cui Antonio Fini e Abby Silva Gavezzoli si sono esibiti in “Memorie di Tirana”, catturando l'attenzione quasi sacrale di tutto il pubblico, che al termine della loro performance non hanno lesinato applausi a scena aperta.

Veder ballare lui significa essere trasportati in un mondo meraviglioso, fatto di tecnica, ma altresì di emozioni, bellezza, sentimenti, eleganza.

E questo lo si vede, poi, anche nei suoi allievi che seguono i suoi insegnamenti ed i suoi suggerimenti. Un pensiero bellissimo di Carla Fracci sottolineava che: “La danza è poesia perché il suo fine ultimo è esprimere sentimenti, anche se attraverso una rigida tecnica. Il nostro compito è quello di far passare la parola attraverso il gesto”.

Antonio Fini dà voce alla Danza e ciò è meraviglioso. Fedele al motto “salve et coagula”, Antonio esterna la necessità di muoversi e di esprimersi creando movimenti fatti di pura poesia che nutrono la sua anima e l'anima di quanti lo seguono e lo guardano.

Ansiosi di poter rivivere presto le stesse emozioni, auguriamo ad Antonio ed a tutti i suoi collaboratori successi sempre più prestigiosi.

E grazie per le emozioni!

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

LADY ATHLYNE IL ROMANZO DI MIRIAM CHIAROMONTE

Trebisacce, 17/07/2024 - E' fresco di stampa il romanzo Lady Athlyne della talentuosa e giovane scrittrice Miriam Chiaromonte, di Trebisacce, edito da Caravaggio Editore. La pluriversatile Miriam Chiaromonte ricopre più ruoli culturali e difatti è Tutor Linguistico presso Unical Centro Linguistico Di Ate-neo, Traduttrice Letteraria presso Vintura Edizioni, Tutor d'inglese presso English Tutor, Traduttrice dall'inglese e dal francese all'italiano presso Traduttrice Freelance, Traduttrice Letteraria presso Caravaggio Editore e l'elenco potrebbe continuare.

Lady Athlyne di Bram Stoker, fu definito il romanzo del momento dal Daily Telegraph nel 1908 e fu largamente apprezzato per la sua trama ben orchestrata, ricca di coincidenze e fraintendimenti che strizzano l'occhio alle commedie di William Shakespeare.



Chi ha letto Dracula? Avete presente, ci ricorda Miriam, tutti quei passi sensuali e quelle affermazioni che all'epoca destarono scalpore? Ecco, troverete questo e molto altro in Lady Athlyne, che però è un romanzo diverso da Dracula! Eh sì, perché Stoker era un romanticone e qui si abbandona completamente al sentimentalismo proponendoci un romanzo rosa!

La storia d'amore tra Lady e Lord Athlyne è solo un pretesto per intessere una profonda critica della società del tempo che imponeva standard di moralità

troppo rigidi che limitavano la libertà di tutti, soprattutto delle donne.

Stoker dimostra, leggiamo su facebook, ancora una volta la sua maestria riuscendo a unire riflessioni profonde a una narrazione introspettiva che tiene col fiato sospeso, episodi autobiografici a influenze letterarie e scientifiche.

Al solito, il testo è corredato da una lunga introduzione e da un apparato di tante note a piè di pagina necessarie a comprendere i riferimenti intertestuali e le scelte di traduzione (soprattutto della lingua irlandese e scozzese).

Per il lavoro di revisione Miriam ritiene di dover ringraziare Giulia @ailujd, Giorgia @gioleaf e Michela @michela_pollutri (a lei, grazie anche per la grafica e la bellissima copertina).

Complimenti vivissimi a Miriam!

Franco Lofrano

ALTO RICONOSCIMENTO PER SALVATORE LA MOGLIE DICHIARATO "POETA DELL'ANNO" AD AGRIGENTO

Trebisacce, 20/07/2024 - Grande successo per Salvatore la Moglie: è stato dichiarato "POETA DELL'ANNO" al PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA E LETTERATURA "GIRGENTI ARTE-BENTORNATA PRIMAVERA" 2024. Questo importante alto riconoscimento alla sua complessiva opera poetica, gli è stato conferito dall'autorevole Giuria presieduta dalla prof.ssa Margherita Bonfrate e dal Presidente del Premio Salvatore Cappelloga, esimio poeta e scrittore, nonché presidente dell'Associazione culturale "Canto alla Luna".

Come poesia emblematica che sintetizza tutta una visione poetica e la funzione stessa del poeta è stata scelta la lirica: "I poeti non scrivono sulla sabbia", che ha dato il titolo a una raccolta edita da Setteponti di Arezzo nel 2020 e che tanto successo ha ottenuto in questi ultimi anni.

La cerimonia di premiazione è avvenuta nel pomeriggio del 29 giugno 2024 presso Circolo culturale Empedocleo di Agrigento, presso la Piazzetta San Giuseppe.



Nel complimentarsi con il nostro scrittore e poeta per questo nuovo importante riconoscimento nazionale, la Redazione de "La Palestra", su concessione dell'autore, pubblica – qui di seguito – la targa del premio e l'emblematica poesia che gli ha fatto vincere questo speciale e importante riconoscimento: "I poeti non scrivono sulla sabbia"

I POETI NON SCRIVONO SULLA SABBIA

I poeti non scrivono sulla sabbia
ma cercano di dire e di lasciare
parole eterne e infinite che sono
come sulla pietra scolpite.

I poeti non vogliono vivere alla
giornata, volano alto e anelano
a quei respiri che sulla terra
luogo e spazio non hanno e
li rendono più liberi e vivi.

Perché ai poeti che contestano
il reale con tutto quel che c'è
di assurdo e di banale, questo
mondo non può certo bastare.
E così con la mente sempre
oltre il consentito vanno, la loro
meta non ha divieti di accesso
limiti e confini e il loro viaggio
è sempre un viaggio senza fine.

IL MAESTRO GAETANO VINCENZI DIFFERENZA TRA IL VERO GELATO ARTIGIANALE E IL GELATO INDUSTRIALE O PSEUDO ARTIGIANALE.

Villapiana, 22/07/2024 - In giorni di asfissiante calura estiva, chiediamo al gelato freschezza e godimento per il palato. Questa richiesta può essere però soddisfatta soltanto se quello che scegliamo è fatto secondo l'antica tradizione gelataia: pochi ingredienti, tutti naturali e di elevate qualità nutrizionali e organolettiche.

Se invece la scelta cade, come è ormai consuetudine, su uno dei gelati industriali di cui sono ricolmi i banchi freezer dei supermercati, c'è il rischio che il senso di freschezza e dolcezza che proviamo mentre lo consumiamo voluttuosamente, dopo l'ultimo morso venga soppiantato dal bisogno di bere. Con questa fastidiosa sensazione l'organismo ci sta dicendo che ha difficoltà a digerire e/o metabolizzare il gelato appena consumato.

Ogni estate si riaccende la "lotta" tra gelato artigianale e gelato industriale.

C'è chi non rinuncia ad un appetitoso cono sormontato da un trionfo di gelato alla frutta o alle creme, con materie prime della terra, e chi invece non vede l'ora di scartare e addentare uno dei tanti marchi famosi preso al bar o al supermercato.

Apparentemente simili nell'aspetto ed entrambi dall'ottimo gusto, in realtà nascondono differenze sostanziali, non sempre conosciute.

Nonostante in Italia ci siano una storica cultura del gelato e tantissime gelaterie artigianali, infatti, non tutti sanno riconoscere il vero gelato artigianale.

Scopriamo allora cosa distingue il gelato artigianale da quello industriale.

La produzione

La prima sostanziale differenza la troviamo nel modo in cui vengono prodotti gelato industriale e gelato artigianale e cioè negli ingredienti.

Il Gelato Artigianale è prodotto sostanzialmente con solo cinque ingredienti ovvero: **il Latte Fresco, lo Zucchero, la Panna, la Farina di seni di Carrube e il caratterizzante**, ovvero, il frutto o la crema con cui si desidera realizzare il nostro gusto e con i valori nutrizionali che non superano mai **l'8% di grassi ed il 20% di zuccheri**

Contrariamente il Gelato Industriale è composto da materie prime meno nobili molte volte mirate a contenere i costi molto alti per la produzione molto ricchi di **zuccheri circa il 25% e di grassi pari al 22%**, come ingredienti troviamo: **Latte scremato in polvere, siero di latte in polvere, Zucchero, Sciroppo di glucosio, Olio di cocco, Panna in polvere, Proteine del latte, Emulsionante: mono- e digliceridi degli**



Il Maestro Gaetano Vincenzi

acidi grassi, Stabilizzanti: alginato di sodio e infine additivi chimici, aromi e coloranti artificiali, che vanno a sostituire il sapore e il colore della frutta o delle creme

Il gelato industriale viene prodotto molti mesi prima dell'effettivo consumo, per cui necessita di procedure che ne garantiscano la corretta conservazione, viene prodotto in freezer continui, cioè tunnel di surgelazione in cui c'è una temperatura costante di -40° C, necessaria per mantenere il prodotto costantemente inferiore ai -18°C lungo tutto il processo di produzione.

Durante la gelatura, viene soffiata nel gelato una grande quantità di aria a volte pari al 100%, in brevissimo tempo, procedimento che oltre all'aumento di volume lo rende più resistente allo scioglimento.

Il gelato artigianale, invece, viene prodotto attraverso una lenta incorporazione dell'aria, circa il 25%, all'interno di un mantecatore, che lo rendono morbido e corposo.

La trasformazione da miscela a gelato richiede 10-15 minuti, contro le poche decine di secondi necessarie per produrre il gelato industriale.

Uscito dal mantecatore ad una temperatura di -12°C, dopo aver passato qualche ora in un armadio congelatore o in un abbattitore, viene direttamente immesso nel bancone della gelateria, pronto per essere venduto.

La conservazione

Dirette conseguenze del metodo di produzione e degli ingredienti utilizzati sono la conservazione e la durata del prodotto.

Nella produzione del gelato industriale, vengono uti-

lizzati additivi come emulsionanti, stabilizzanti e coloranti, e preparati come il latte in polvere e succhi di frutta concentrati, che rendono il prodotto meno deperibile.

Al contrario, il gelato artigianale viene prodotto con materie prime fresche, che lo rendono più genuino e meno grasso, ma allo stesso tempo più facilmente deperibile.

Infatti, mentre il gelato industriale, se mantenuto alla giusta temperatura, può essere conservato surgelato fino a due anni, il gelato artigianale dura al massimo qualche settimana.

Nel momento della vendita è quindi importante utilizzare confezioni e contenitori che mantengano più a lungo possibile la giusta temperatura e consistenza del gelato artigianale, per non alterarne il sapore.

Sfatiamo qualche mito

È una credenza comune che solo la produzione industriale faccia principalmente ricorso ad additivi, mentre quello artigianale ne escluda l'impiego. Tuttavia, è bene sfatare questo mito. Alcuni gelati artigianali sono prodotti esclusivamente con ingredienti naturali, freschi e senza additivi; altri invece sono una miscela di preparati di origine industriale, quindi, ben lontani dal genuino.

Diverse infatti sono le possibilità di preparazione del gelato in alcuni casi è forviante usare la parola "Artigianale".

1- poche gelaterie sono realmente Artigianali, dove vengono utilizzati solo ingredienti genuini e naturali, evitando addensanti, emulsionanti e aromi;

2- molte, per praticità ma soprattutto per mancanza di nozioni basilari del bilanciamento, partono da una base composta da addensanti ed emulsionanti alla quale si aggiungono salse o prodotti più o meno di qualità;

3- tantissime, invece, senza alcuna nozione di causa si limitano a miscelare preparati in buste chiamate "Speedy" contenenti semilavorati liofilizzati di origine industriale ai quali aggiungere acqua e poi versare il tutto nel mantecatore.

Oggi le gelaterie che non fanno uso di additivi nel processo di lavorazione sono ben poche.

Per concludere, dunque, la principale differenza da tenere a mente è che una buona gelateria ha la possibilità di offrire sempre un prodotto fresco, preparato con ingredienti di stagione e, soprattutto, realizzato giornalmente, quello che invece l'industria non può permettersi.

UN SUCCESSO LA PRESENTAZIONE DELLA COLLEZIONE "BELLA MBRIANA". RICCA DI EMOZIONI LA SERATA TRA GIOIELLI E MODA



Trebisacce, 22/07/2024 - Tante emozioni ha regalato la serata di presentazione della collezione "Bella Mbriana", svoltasi domenica sera 21 luglio, con start alle 21:00, sulla suggestiva terrazza del Miramare Palace Hotel, sul lungomare.

L'ideatrice della splendida serata è Roberta Proto, napoletana di origine ma vive e opera in Trebisacce, che per la curata realizzazione si è avvalsa della professionale collaborazione di Cristian Pellicano e di Cinzia Tiso. Al servizio audio-video la ditta "Gatto Service" di Trebisacce. Presentatrice della serata Valentina Cutullè. Per i saluti istituzionali è intervenuta la Vice sindaco Aino e l'amministratore Blaiotta. Tra gli ospiti a cantare "Greta" e "Come stai" il giovane Pietro Odoguardi e per la



'performance' di ballerine la Scuola di Danza "Tersicore Dance School". Scenografa della serata Cinzia Aino. Make Up Artist Daniela Nigro. Hair Stylist Francesca Cospite, Francesco Garofalo e Anna CATERA. Alla grafica-comunicazione-shooting Veronica Rossi. Gestione e Organizzazione: Marika Munno e Alessia Amerise.

La sfilata di modelle che hanno indossato abiti e gioielli unici ha catturato l'attenzione del numeroso gruppo di persone intervenute: sindaci vari dell'Alto Jonio e non solo, amministratori locali di maggioranza e minoranza (Francesca Paolino), Polstrada con il comandante Nadile, Carabinieri, mondo dell'associazionismo, ecc. Le preziose e belle modelle: Gaia Ma-



latacca, Antonella Damiano, Luciana Plantone, Claudia Grisolia, Maria Vittoria Gerundino, Valentina D'Alba, Francesca Cutullè e Corinne Michelle. Lo spettacolo nel complesso è durato meno di due ore, ma bisogna considerare che per la preparazione dell'intera serata il "rompi capo" sarà durato mesi di lavoro serio per l'intero staff.

La serata si è realizzata e con successo e l'ideatrice e creativa Roberta Proto potrà rilassarsi felicemente, anche se dovrà continuare a ringraziare gli sponsor: Miramare Palace Hotel (famiglia Vulnera compreso il marito Ugo), Alleanza Assicurazioni, "RL - Consulente Finanziario", "Tersicore-Dance School", se stessa con "I Sogni di Midù", "Cross Fit Gym" di Trebisacce, "Dani-Fashion" By Francesca, ecc. E' opportuno ricordare che la collezione "Bella 'Mbriana" è un evento in collaborazione con l'Officina Workshop. "L'officina del Workshop nasce da un gruppo di appassionati artigiani di Trebisacce (CS) e paesi lim-



triche provenienti da diverse discipline, unite dalla volontà di condividere le proprie abilità e far conoscere le loro attività attraverso dei workshop durante i quali i partecipanti hanno l'opportunità non solo di apprendere le abilità pratiche, ma anche di comprendere il processo creativo e la passione che sta dietro a ciascuna creazione artigianale.

Questo gruppo si è formato con l'obiettivo di promuovere l'artigianato locale e offrire a persone interessate l'opportunità di imparare direttamente dai maestri artigiani stessi, creando un legame più profondo tra gli artigiani e la comunità che li circonda. La collezione "Bella Mbriana" ha i giusti requisiti per accettare nuove sfide e raggiungere gli obiettivi desiderati. E' facile, quindi, ritenere che nuove iniziative sul territorio e fuori territorio verranno promosse perché l'idea di Roberta Proto è strategica e vincente.

Franco Lofrano

MARIA CRISTINA CURTI VINCE IL CONCORSO FOTOGRAFICO "MARIO CARBONE 100"

Trebisacce, 22/07/2024 - A Maria Cristina Curti, di Trebisacce, il primo premio del concorso fotografico "Mario Carbone 100", con la foto dal titolo "La meglio gioventù". Ad aggiudicarsi il secondo posto la foto di Rossellina Formoso, Sull'uscio. Medaglia di bronzo per Giuseppe Panza, con le Vite sospese. Da sempre Maria Cristina ha evidenziato una grande passione per l'arte fotografica e i suoi scatti sono sempre stati molto apprezzati sul territorio e fuori dal confine. La cerimonia di premiazione dei vincitori si è svolta lo scorso 15 maggio a Roma, presso la galleria d'arte, libreria antiquaria, archivio fotografico Il Museo del Louvre. Per l'occasione è stata allestita una mostra con le opere in lizza per il primo premio. Seguiranno altre mostre itineranti in giro per l'Italia, con le opere del Maestro che saranno esposte insieme a quelle dei vincitori del concorso. Le prime tappe, il suo paese natio San Sosti, poi Cosenza, Firenze e altre città in via di programmazione. La giuria, presieduta dal Maestro Mario Carbone, ha visto come componenti i tecnici ed esponenti del mondo della fotografia e della cultura. Subito dopo la premiazione Maria Cristina Curti ha esternato: "Un doveroso ringraziamento va a Giuseppe Casetti del Il museo del Louvre per aver promosso la bella mostra delle opere di Mario Carbone in occasione del suo 100



Maria Cristina Curti

compleanno esponendo delle opere significative del maestro ed ospitando la selezione delle finaliste e delle vincitrici del Premio Carbone 2024...

Con Corsi Fotografia - Ugo B. Photo, Lucia Perri fotografo fotografo Maria Korporal - Artist Giuseppe D'Addino Silvia Lelli Manuela De Leonardis Maria Cristina Curti Giuseppe Panza e Formoso Rosellina.

Ringrazio la qualificata giuria del concorso fotografico "Carbone 100" per questo importante e prestigioso riconoscimento assegnatomi con il primo premio Onorata di ricevere questo premio in occasione del "100" Mario Carbone "Auguri al Maestro e Grazie mille". Per la cronaca si ricorda che la storia di Mario Carbone, maestro della fotografia e documentarista, comincia cento anni fa a San Sosti, piccolo borgo in provincia di Cosenza, porta d'accesso al Parco nazionale del Pollino. Vincitore di un Leone San Marco alla Biennale di Venezia e di numerosi Nastri



d'argento e lo scorso 12 maggio ha spento cento candeline. Nella sua intensa carriera ha raccontato storie anch'esse infinite: dalla "Strada" alla "Dolce vita", passando dalle lotte operaie all'occupazione delle terre in Calabria, fino alle rivolte sessantottine degli studenti nella capitale e al fenomeno della migrazione. Dal suo punto di vista, attraverso la macchina fotografica e la cinepresa, si è soffermato ad osservare e tramandare la storia politica, sociale, culturale e artistica italiana dalla fine degli anni Cinquanta, interessandosi anche a temi come la malattia mentale, l'handicap, l'emarginazione, l'inquietudine dei giovani, i primi movimenti gay, gli effetti sociali delle catastrofi naturali. Il suo obiettivo ha catturato, inoltre, l'arte contemporanea attraverso le performance di grandi artisti emergenti.

Franco Lofrano

L'AVV. ERMELINDA MAZZEI AFFRONTA LA 'SUCCESIONE EREDITARIA'

rebisacce, 01/07/2024 - La morte, per quanto spiacevole, è un fatto naturale, una realtà biologica inevitabile che riguarda tutti gli esseri viventi. Questa realtà genera una serie di conseguenze nella sfera patrimoniale degli individui, che devono essere ordinate e risolte, poiché ogni essere umano ha una serie di beni, diritti e obblighi la cui proprietà deve essere trasferita.

Ebbene, subito dopo la morte, si apre nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto la successione ereditaria. Questa può essere testamentaria, qualora sia presente un testamento, o legittima.

In assenza di un testamento, infatti, secondo quanto disciplinato dall'art. 457 del codice civile, l'eredità spetta al coniuge e ai figli del defunto nelle seguenti modalità: – se il defunto ha un solo figlio, l'eredità è divisa a metà tra lui e il coniuge; – se invece i figli sono due o più, a questi spettano i due terzi del patrimonio ereditario, da dividere, e al coniuge resta un terzo; – se il defunto non aveva figli, hanno diritto a una quota di eredità anche i fratelli e i genitori (se ancora in vita), mentre al coniuge vanno i due terzi del patrimonio ereditario.

Qualora i figli o i fratelli del defunto siano premorti oppure rinunzino all'eredità, subentrano nei loro diritti i rispettivi discendenti, in virtù della cosiddetta rappresentazione.

E' bene precisare, infatti, che nel momento in cui si accetta l'eredità si diventa responsabili anche delle obbligazioni lasciate dal defunto e pertanto, si risponde dei suoi debiti con tutti i propri beni, non solo quelli ereditati. Ecco perché l'erede può scegliere di rinunciare all'eredità.

E' possibile, altresì, procedere ad accettazione con beneficio d'inventario; in tal caso, si eviterà la confusione tra il patrimonio personale e quello del defun-

to, rispondendo dei debiti ereditari solo nei limiti del valore dei beni ricevuti. Questa procedura è obbligatoria se l'erede è un minore, se è stato interdetto o inabilitato, se è sottoposto ad amministrazione di sostegno o se si tratta di una persona giuridica.

Nel caso, invece, in cui il defunto abbia lasciato un testamento, con cui ha disposto dei suoi averi, o parte di essi, si parla di successione testamentaria.

L'art. 587 del codice civile indica le caratteristiche essenziali del testamento: esso è revocabile (una persona ha la possibilità di modificare o revocare le sue decisioni fino al momento della sua morte); personale (solo il testatore può esprimere le sue ultime volontà con un testamento); unilaterale (ossia prescinde dalla volontà altrui); tipico (è l'unico atto previsto dal diritto ereditario con cui il testatore stabilisce il trasferimento dei suoi beni per il periodo successivo alla sua morte); non recettizio (i suoi effetti si producono per la semplice manifestazione di volontà); formale.

Tuttavia, le disposizioni testamentarie non possono ledere i diritti dei c.d. legittimari, si tratta dei figli e dei discendenti, del coniuge, e, in determinate circostanze, degli ascendenti.

I legittimari perdono la capacità di succedere solamente quando sono ritenuti indegni dalla legge, per aver commesso atti particolarmente gravi nei confronti del defunto o dei suoi congiunti.

Infine, è bene precisare che mai come in questa materia, il presente scritto si propone solamente di dare delle informazioni generiche, trattandosi di un argomento complesso e che può prevedere, nei casi specifici, diverse particolarità.

Pertanto, l'invito è quello di rivolgersi a un legale di fiducia, qualora se ne ravvisi la necessità.

Chi sono?



Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all'Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l'ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l'idea di una rubrica che divulghi "pillole di diritto".

Avv. Ermelinda Mazzei

Studio in Trebisacce alla via Monte Grappa n. 4:

<https://avvocatoermelindamazzei.it/>

avv.ermelindamazzei@gmail.com

TREBISACCE PASSAGGIO DEL COLLARE PER IL ROTARY CLUB

Trebisacce, 09/7/2024 - Il Rotary Club "Trebisacce – Alto Jonio Cosentino" ha un nuovo presidente. Il passaggio del collare da parte della presidente uscente, Serena Sposato, ha conferito il prestigioso incarico di presidenza per l'anno rotariano 2024/2025 all'ingegnere Riccardo Mazziotti. L'evento, tenutosi sul prato della Torre di Albidona, è stato gratificato dalla presenza dei sindaci di Amendolara (Maria Rita Acciardi), Oriolo (Simona Colotta), Montegiordano (Rocco Introcaso), Villapiana (Vincenzo Ventimiglia) e dal vicesindaco di Trebisacce, Maria Domenica Aino. Insieme all'assistente del Governatore, Giuseppe Franco, sono state tante le autorità rotariane, del Rotaract (Orlando Pellicori) ed Interact (Giovanni Munno), intervenute al passaggio di consegne del Club: dai Presidenti Rotary di Aciri (Cosimo Gagliardi), Corigliano Rossano Sybaris (Adriana Grispo), Cosenza (Mario Stella), Cosenza Nord (Antonietta Converso) e Cosenza Sette Colli (Maria Francesca Valente), Montalto Uffugo (Rosanna Labonia), Rocca Imperiale (Giuseppe Vitale) e Rossano Bisanzium (Francesco Capristo) ed i rappresentanti dei Club di Castrovillari (Salvatore Di Marco), Sibari Magna Grecia Cassano allo Jonio (Gianluca Leonardi), Mendicino (Daniele Diacovo) e Rende (Giuseppe Galiano). Per le autorità militari, il comandante della Stazione Carabinieri, luogotenente Natale Labianca ed il comandante del Distaccamento Polstrada, ispettore Carmine Nadile. Ospiti dell'evento il Presidente del Club per l'Unesco, Francesco Maurella, dell'Avis comunale, Giuseppe Madera, dell'Assopec, Nicola Perrone e dell'Associazione per la storia e l'archeologia della Sibaritide, Tullio Masneri. A ringraziare gli ospiti per la loro prestigiosa presenza, il Prefetto del Club, Ga-



tano Vincenzi che, di fatto, ha avviato il cerimoniale seguito dall'intervento della segretaria Carmela Oriolo.

Nel suo intervento di congedo, Serena Sposato ha ricordato le attività promosse dal Club ed augurato al presidente Mazziotti ed al suo direttivo un buono e proficuo anno rotariano. Il neo presidente Riccardo Mazziotti ha esordito così: "Il mio impegno sarà quello di osservare i valori fondanti del Rotary, quali ser-



vizio, amicizia, diversità, integrità, leadership. mi piacerebbe che questo anno di presidenza sia caratterizzato, più che mai, dal senso di appartenenza, di famiglia rotariana, di persone che credono negli stessi valori e che lavorano insieme in armonia". Di seguito il presidente Mazziotti ha annunciato la sua "squadra": Serena Sposato, past president; Angela Napoli, vice presidente; Achille Mazziotti, presidente eletto; Francesco Laviola, segretario; Antonio Micelli, tesoriere, Gaetano Vincenzi, prefetto. Il presidente Mazziotti ha inteso coinvolgere tutti i soci del Club, designandoli per le Commissioni di cui si avvale il Rotary per le sue attività. Dopo l'intervento dell'Assistente del Governatore e quello di Maria Rita Acciardi, in qualità di past governatore distrettuale, il Club ha salutato l'ingresso di due nuovi soci: Enzo Ippolito, biologo responsabile del laboratorio analisi dell'Ospedale di Trebisacce e di Gianluca Sapio, archeologo e docente presso il Polo liceale di Trebisacce. Con tale ultimo atto, va in archivio il "passaggio del collare" che, di fatto, avvia un nuovo anno rotariano.

Franco Maurella

“DONNE IN SOCIETÀ” IL CONVEGNO DELLA FIDAPA. UNA BELLISSIMA PAGINA DI COLLABORAZIONE ASSOCIATIVA



Trebisacce, 11/07/2024 - Una bellissima pagina di collaborazione associativa è stata scritta durante lo svolgimento dell'incontro sul tema: "Donne in Società", promosso dalla F.I.D.A.P.A (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) che ha visto la partecipazione di quasi tutte le associazioni, a cominciare dall'Interact (Trebisacce Alto Jonico Cosentino), Interact (Firenze), Interact (Corigliano Rossano "Bisantium"-Francesca Farina), Rotary (Trebisacce Alto Ionio Cosentino), Rotaract (Trebisacce, Alto Jonio Cosentino). L'incontro-convegno si è svolto, lo scorso mercoledì 10 luglio, nella Sala Consiliare del Comune, per l'occasione piena di persone, nonostante il caldo.

Nel ruolo di moderatore-conduttore il giornalista de "il Quotidiano del Sud" e Presidente del locale Club Unesco, Franco Maurella. A porgere i saluti istituzionali; Maria Domenica Aino (Vice Sindaco), Riccardo Mazziotti (Presidente Rotary club Trebisacce Alto Jonio Cosentino), Stefano Laviola (Presidente Rotaract Club Trebisacce AIC), Giovanni Munno (Presidente Interact club Trebisacce Alto Jonico Cosentino-Segretario Distrettuale Interact 2102), Mario Marano (Presidente Interact club Firenze), Maria Sofia Gammetta (Presidente Interact club Corigliano Rossano "Bisantium" Francesco Farina), ecc. Sono

interventati sul tema: Elisabetta D'Elia (Docente a contratto UniBas e Dirigente Scolastico Polo Liceale "G.Galilei"), Antonia S.M. Roseti (Presidente Fidapa sezione di Trebisacce), Vincenzo Liguori (Governatore Confraternita Misericordia Trebisacce), Ludovico Noia (Storico dell'Arte), Adelina Conte (Consigliera generale Scout e Capo Scout nel gruppo di Cassano All'Ionio).

Presenti ancora in sala il Presidente Assoproc, Nicola Perrone, il Consigliere Nazionale Anmi, Pasquale Colucci, Museo dell'Arte contadina "Ludovico Noia" con vari rappresentanti e "L'Albero della Memoria", la Pro loco con referenti, ecc.

Durante i lavori Giovanni Munno ha consegnato gli attestati di Socio Onorario Interact Club Trebisacce AIC a Maria Rita Acciardi, a Angela Napoli e a Sonia Falcone. Le conclusioni sono state affidate al vice sindaco Aino che, tra l'altro, ha invitato tutti a partecipare alla Notte Blu in programma il 12 luglio. La volontà di promuovere una sostanziale sinergia e di fare rete con le associazioni è stato un concetto condiviso nei vari interventi.

E' stato sottolineato che l'affermarsi del ruolo della donna è un obiettivo di equilibrio sociale e dell'Onu. L'agenda Rotary 2030 fissa come obiettivo la Parità



di Genere.

A proposito tanto è stato fatto per il progresso della donna, ma rimane ancora molto da fare. E' una sinergia utile al territorio e sancisce l'importanza della donna nella società. Occorre stabilire un dialogo sulla diversità uomo-donna.

Occorre investire sul piano culturale per abbattere pregiudizi e vecchi retaggi. Occorre costruire, giorno dopo giorno, percorsi di Libertà.

Il CSV ha eletto un presidente donna e nel terzo settore la donna ha una marcia in più e noi ne abbiamo tanto bisogno.

E' stato affrontato il ruolo della donna attraverso l'Arte e che in Epoca Greca la donna scultrice o pittrice era improponibile. Per gli Scout non c'è differenza di genere e lo dimostra il fatto che per aprire una "Branca" occorre sia l'uomo che la donna e si procede insieme.

Franco Lofrano

IL SINDACO VUODO ALLARMATO PER LA MANCANZA DI GUARDIA MEDICA

Alessandria del Carretto, 16/07/2024 - Il sindaco Domenico Vuodo scrive agli organi competenti e denuncia la grave situazione di forte pericolo per la popolazione per la mancanza del servizio di Guardia Medica.

In particolare si rivolge al Commissario ad acta alla Sanità e Presidente della Regione Calabria on. Roberto Occhiuto, al Prefetto di Cosenza dott.ssa Vittoria Ciaramella e al direttore generale dell'Asp di Cosenza Antonello Graziano, per un ulteriore tentativo di risolvere il serio problema che sta mettendo in serio pericolo di salute la propria comunità. Il primo cittadino ha già provato a coinvolgere il vertice sanitario, ma senza riuscirci.

Oggi, fortemente preoccupato, ci riprova e nella lettera spiega che: "chiediamo ai Vostri Spettabili Enti una soluzione urgente alla mancanza ormai frequente di medici presso il nostro punto di Guardia Medica.

Come già comunicato alle S.V. in data 11.07.24 prot. n° 1477, 11.07.24, in data 31.05.24 prot. n° 1122; in data 30.05.24 prot. n° 1113 e in data

24.05.24 prot.n° 1069 del 24.05.2024.". E ancora aggiunge che: "Alessandria del Carretto è un paese di montagna a 1000m s.l.m. e composto per lo più di anziani e l'ospedale più vicino in condizioni meteorologiche ottimali è quello di Corigliano - Rossano a circa 1 ora e 30 minuti di distanza. Inoltre nei periodi di sospensione si sono svolte importanti manifestazioni (la festa storica della Pita candidata come bene immateriale UNESCO, la Gara del Sud Italia di Tiro con l'arco, ecc.) che hanno portato ad Alessandria migliaia di visitatori che hanno aumentato però la possibilità di richieste di primo soccorso.

Inoltre la cittadinanza ormai stanca di questo ennesimo disagio e disservizio voleva scendere in piazza con la possibilità di non far andare via il dottore di fine turno e solo il mio intervento li ha fatti desistere, e danno la colpa anche a me di questa incresciosa situazione. Tutto ciò premesso chiedo un alle S.V. un tangibile aiuto affinché questa non più gestibile situazione venga colmata".

Franco Lofrano

